

CVI SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	2053
Interpellanza (Svolgimento):	
ZUCCA	2054
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	2059
Mozione concernente l'aggravamento della guerra nel Vietnam (Discussione e fine della discussione):	
CARDIA	2071-2080
DEL RIO	2073
SANNA RANDACCIO	2075
PAZZAGLIA	2076
ZUCCA	2077
LIPPI SERRA	2079
DETTORI, Presidente della Giunta	2080
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	2053
Schema di D.P.R. contenente le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di controllo sulle Province e sui Comuni e sui Consorzi di Province e Comuni (Continuazione della discussione e approvazione)	
	2070
Sulla presentazione del «voto» del Consiglio regionale ai Presidenti delle due Camere:	
PRESIDENTE	2066
Sull'ordine del giorno:	
CARDIA	2082
PRESIDENTE	2082

La seduta è aperta alle ore 19 e 05.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Contu Felice - Monni - Sassu:

«Modifiche alla legge regionale 5 luglio 1956, numero 23, concernente provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate».

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

«Interpellanza Melis Pietro sulla costituzione di una società petrolifera in Carbonia». (68)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione di un consorzio per un bacino imbrifero». (263)

«Interrogazione Medde sulla disponibilità del locale della caserma dei carabinieri da adibire ad uffici dell'Amministrazione comunale di Sant'Anna Arresi». (264)

«Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sull'illuminazione degli stazzi nel Comune di Sant'Anna Arresi». (265)

«Interrogazione Melis G. Battista - Birardi - Torrente - Melis Pietrino, con richiesta di risposta scritta, su un'azione della Giunta regio-

nale diretta a porre fine alla speculazione commerciale di cui sono vittima i contadini che hanno bisogno di vendere il loro grano». (266)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza dell'onorevole Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per conoscere: 1) quale applicazione abbiano finora avuto le leggi regionali 20 dicembre 1962, n. 20 e 20 dicembre 1962, n. 26 concernenti un "intervento straordinario della Regione per la costruzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali" e in particolare: a) quanti chilometri di strade siano stati costruiti o sistemati e per quale ammontare di spesa, in ogni singola Provincia, fino al 31 di maggio 1966, e di essi quanti a cura dei Consorzi e quanti con intervento diretto della Regione attraverso l'ETFAS; b) quanti siano, alla stessa data, i progetti presentati dai Consorzi e non ancora eseguiti, per quanti chilometri e per quale ammontare di spesa, in ogni singola Provincia; 2) se l'istruttoria tecnica dei progetti, il controllo sull'esecuzione dei lavori e il collaudo delle opere siano stati sempre affidati all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, come prevede la legge, oppure ad altri uffici della Regione o di altri enti e a quali oppure a tecnici e consulenti privati, e in queste ultime eventualità in base a quali disposizioni di legge ciò è avvenuto e con quali risultati circa la sorte dei progetti (ad esempio quanti ne sono stati respinti o modificati); 3) se risponda al vero che la Regione ha richiesto ai Consorzi interessati alla costruzione e sistemazione di strade vicinali il versamento di una quota della percentuale assegnata ai Consorzi della Cassa per il Mezzogiorno per le spese di gestione e, in caso affermativo, in base a quali disposizioni di legge tale richiesta è stata fatta, con quali scopi e con quali modalità, e in particolare, se e in base a quali disposizioni di legge sia stato istituito apposito conto corrente

extra bilancio regionale sul quale far affluire le somme suddette; e, in caso affermativo, a quanto ammontino le somme versate su tale conto corrente fino al 31 maggio u.s., come siano state utilizzate, da chi e col controllo di quali organi od uffici; 4) se l'Assessore alla agricoltura condivida i metodi finora adottati per l'applicazione delle leggi su richiamate e, in caso anche parzialmente negativo, quali nuovi sistemi intenda adottare o proporre. Il sottoscritto gradirebbe risposta alla presente interpellanza durante l'attuale sessione dei lavori del Consiglio regionale». (67)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto chiedere venia al Consiglio se per due giorni di seguito sono costretto a svolgere delle interpellanze piuttosto complesse, ed occupare un tempo dei lavori consiliari superiore a quello che io stesso vorrei. Cercherò, comunque, di illustrare l'interpellanza nei limiti del tempo consentitomi dal Regolamento. In secondo luogo, ringrazio l'onorevole Assessore all'agricoltura per la tempestività con cui risponde a questa mia interpellanza, presentata soltanto pochi giorni fa. Desidero però osservare, e mi rivolgo non solo all'Assessore all'agricoltura, ma anche agli altri Assessori, che quando un certo problema viene sollevato sulla stampa, la Regione, che, fino a prova contraria, pare abbia anche un Ufficio stampa, farebbe bene, tramite questo Ufficio, a fornire i necessari chiarimenti in modo da soddisfare le esigenze, non solo dell'opinione pubblica, ma anche degli stessi consiglieri regionali, i quali, diversamente, sono costretti a chiedere la discussione di tale problema nell'aula consiliare. Infatti, un tempestivo chiarimento dell'Amministrazione regionale eviterebbe che questi problemi, qualunque sia il giornale che li solleva e la forma con cui vengono presentati, siano portati in discussione al Consiglio, una volta che sono stati già trattati sulla stampa.

Le strade vicinali e l'atteggiamento della Re-

gione in materia sono appunto argomenti di cui si stanno occupando vari giornali, periodici e quotidiani, e che pertanto avrebbe meritato un chiarimento immediato dell'Amministrazione regionale. La prima parte della mia interpellanza, onorevoli colleghi, riguarda la richiesta all'Assessore all'agricoltura di dati sulla applicazione della famosa legge dei 20 miliardi di mutui per la costruzione di strade vicinali. Sarebbe interessante, non solo per me, ma penso anche per l'intero Consiglio, conoscere i risultati ottenuti da quella legge, i chilometri di strade costruiti con questi 20 miliardi, la spesa effettuata esattamente fino al 31 maggio di quest'anno e infine chi ha costruito le strade. La legge 20 dicembre 1962, n. 26, permette infatti, oltre ai consorzi degli interessati, direttamente alla Regione, attraverso altri organi, di costruire le strade vicinali. La cosa interessante sarebbe cioè sapere quante di queste strade e, in particolare, quanti chilometri di strada sono stati costruiti direttamente dai consorzi, e quanti, invece, direttamente dalla Regione attraverso l'unico ente che in concreto ha operato in questo settore, cioè l'E.T.F.A.S.

Altro argomento trattato dalla stampa, che è poi un riflesso delle lamentele dei consorzi, è quello di non sapere quale è stato l'iter burocratico seguito dai progetti per la costruzione delle strade vicinali; se, cioè, è stata applicata integralmente la legge (che, come l'Assessore ben sa, prevede quale unico organo competente all'istruttoria dei progetti, al controllo sull'esecuzione dei lavori e al collaudo delle opere, l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura) o se, invece, la Regione, per motivi diversi, quali la scarsità di personale e la mancanza di mezzi adeguati dell'Ispettorato compartimentale, si sia giovata di altri enti, di consulenti privati o di altri funzionari pubblici, per svolgere quei controlli che la legge attribuisce esclusivamente all'Ispettorato compartimentale. Se dico delle cose inesatte, mi correggerà l'onorevole Assessore all'agricoltura.

E' probabile che, essendo il personale dell'Ispettorato compartimentale ed i mezzi a sua disposizione piuttosto insufficienti, la Regione, al fine di accelerare l'iter per la realizzazione di queste strade, si sia giovata, per i controlli

e per le istruttorie, di altri enti ovvero di funzionari non appartenenti all'Ispettorato compartimentale, come invece prescrive la legge. Ora, può anche esserci una giustificazione pratica, se ciò è avvenuto; appare però chiaro che in questo caso la legge, non solo viene interpretata in senso lato, ma viene apertamente violata, perchè diversamente non si direbbe, come invece si dice, per esempio, all'articolo 9: «per il controllo sulla esecuzione dei lavori e per il collaudo delle opere l'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura potrà avvalersi dell'opera degli Uffici del Genio Civile». In pratica dunque la legge prevede due soli organi, l'Ispettorato compartimentale e il Genio Civile, ai quali può essere affidato il collaudo delle opere; e a nessun altro ente, a nessun altro funzionario, di nessuna specie, possono essere attribuiti compiti che, in base alla legge, sono dell'Ispettorato compartimentale.

Ora, il fatto che ciò sia avvenuto e che abbia dato luogo a lamentele sta ad indicare, evidentemente, che si è andati oltre la legge e probabilmente, oserei dire, contro la legge, sia pure, se i fatti rispondono al vero, con delle giustificazioni.

All'altro punto della mia interpellanza — come vedete, sono piuttosto rapido, proprio per evitare perdite di tempo — chiedo di conoscere qualcosa su una storia piuttosto misteriosa: abbiamo visto ieri il mistero che circonda la Società finanziaria; oggi dobbiamo chiarire, con l'aiuto dell'Assessore, il mistero che circonda questo benedetto conto corrente, in cui sarebbero depositate delle somme richieste dalla Regione ai consorzi, in base ad una disposizione della Cassa per il Mezzogiorno, ed amministrato non si sa bene da chi, con quali scopi, per quali obiettivi, con quali controlli. Io, seguendo il consiglio che ieri privatamente mi ha dato l'Assessore, ho letto la risposta da lui data per iscritto ad una interrogazione presentatagli tempo fa dal collega Manca e devo dire che questa risposta da un lato mi soddisfa, perchè contiene una affermazione categorica, che, fino a prova in contrario, è da ritenersi esatta. La richiesta cioè di una percentuale sui contributi che i Consorzi ricevono dalla Cassa per il Mezzogiorno verrebbe fatta soltanto a quei Consor-

zi che hanno avuto le strade vicinali col finanziamento della Cassa, ma non ai Consorzi che hanno costruito strade in base alle leggi regionali, i quali pertanto non devono versare la percentuale alla Regione; questo è già qualcosa che ci rassicura, perchè evidentemente limita il campo della nostra indagine.

Però, ciò premesso, devo dire che la risposta dell'Assessore, di cui mi giovo ai fini di un chiarimento ancora maggiore, suscita in me anche talune perplessità. In concreto è avvenuto che, tempo fa, mi pare nel 1954, circa 12 anni fa, la Cassa si era impegnata a finanziare un certo numero di progetti di strade vicinali in Sardegna, e il piano generale per la costruzione di queste strade venne fatto dalla Regione. La Cassa, per il lavoro che la Regione faceva, dice l'Assessore, e cioè per i progetti e per l'alto controllo, avrebbe deciso di devolvere una parte del contributo che versava ai Consorzi per le spese generali — allora del 7 per cento — alla Regione. Più esattamente, il 4,50 per cento su 7 andava ai Consorzi, per la direzione, collaudo dell'opera, collaudo finale e rimanenti spese generali, attinenti alla esecuzione delle strade; il 2,50 per cento sarebbe stato assegnato alla Regione per spese relative alla progettazione ed all'alta sorveglianza dei lavori. Così si esprime l'onorevole Assessore, anche se questo termine «alta sorveglianza» ha destato in me non poca perplessità. Questo sarebbe avvenuto, esattamente, fino al 1959; dopo il 1959, in base a disposizioni di cui si riporta nel chiarimento persino il numero di protocollo, la Cassa avrebbe deciso, non sappiamo in base a quale norma, di aumentare dal 7 all'11 per cento il contributo da versare ai Consorzi per le spese generali. Ma, di questo 11 per cento, ai Consorzi doveva rimanere il 5 per cento, e alla Regione il rimanente 6 per cento.

Una prima osservazione, onorevole Assessore, desidero fare a proposito del contributo del 7 per cento, del quale il 4,50 rimaneva ai Consorzi e il 2,50 alla Regione. Quest'ultima era una percentuale, non dico accettabile, ma che aveva una sua giustificazione, sempre nel caso di strade i cui progetti fossero stati redatti a cura della Amministrazione regionale, perchè

per i progetti fatti a cura del Consorzio, evidentemente, tutto il contributo doveva andare direttamente al Consorzio. E' chiaro che in questo 2,50 per cento la spesa maggiore era evidentemente quella per la progettazione. Bisogna quindi chiarire se questa percentuale è stata data alla Regione solo nei casi in cui i progetti siano stati fatti da organi della Regione stessa, da tecnici pagati dall'Amministrazione regionale e non dai Consorzi, perchè in caso contrario la richiesta del 2,50 per cento sul contributo del 7 per cento sarebbe stata non solo illegittima, ma, a mio parere, anche assolutamente ingiustificata e, dirsi, quasi un reato, un furto a danno dei Consorzi.

La cosa più strana è ciò che è avvenuto dopo il 1959, quando le percentuali vennero modificate e ai Consorzi, per tutte le spese generali, fu assegnato il 5 per cento ed alla Regione, per le spese di progettazione e per questa «alta sorveglianza» (che, ripeto, non capisco bene di cosa si tratti) addirittura il 6 per cento. Questa è la prima osservazione che faccio: direi che la Regione, nei confronti dei Consorzi, per le strade vicinali si è comportata in modo abbastanza strano. Con la legge numero 12 la Regione si impegnava a versare ai Consorzi l'8 per cento delle spese generali per l'esecuzione dell'opera che, in effetti, rimaneva a carico dei Consorzi, in quanto la Cassa, come voi sapete, concede il contributo fino al 92 per cento. Ora, non vi pare strana una Amministrazione regionale che con la mano destra dà l'8 per cento ai Consorzi e con la mano sinistra si riprende dai Consorzi il 6 per cento?

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, l'8 per cento non è per spese generali, è per spese effettive; cioè, il progetto, se costa cento milioni, ha 92 milioni di fondo Cassa e 8 milioni dalla Regione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Presidente, lei non immagina come io prevedevo questa sua interruzione. Ma l'11 per cento che la Cassa dà che cosa è? E', anche esso, costo dell'opera, e dunque vede che ho ragione io.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma non è l'8 per cento dell'11 per cento!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi permetta, l'Assessore nella sua risposta scritta dice che la Cassa, per le spese generali, dava ai Consorzi il 7 per cento (su tutto il complesso dell'opera, è evidente); ebbene, voi l'8 per cento non lo date forse sul complesso dell'opera? E, quindi, siamo lì, ho ragione io di dire che voi date con la mano destra l'8 per cento di contributo per le spese generali e con l'altra togliete ai Consorzi il 6 per cento. La Regione che cosa fa? Su un costo totale dell'opera di 100 milioni, stando all'esempio dell'onorevole Presidente della Giunta, 92 milioni sono a carico della Cassa per il Mezzogiorno e 8 milioni a carico dei Consorzi; senonchè, con la legge regionale, questi 8 milioni se li è accollati la Regione. Contemporaneamente, però, la Cassa per il Mezzogiorno, mentre dava il 92 per cento, dava ai Consorzi anche un 7 per cento di contributo sul costo globale dell'opera, cioè, per rimanere nell'esempio, 7 milioni da impiegare per le spese generali. Questo avveniva prima del 1959, ma io sono già arrivato a dopo il 1959, quando il contributo, anzichè del 7 per cento, divenne dell'11 per cento. Bene, cosa accadde in concreto dal 1959 ad oggi? Che voi avete continuato a dare l'8 per cento per coprire quei famosi 8 milioni, però, contemporaneamente, avete chiesto ai Consorzi 6 milioni per le spese generali. In pratica, ripeto, con la mano destra avete dato 8 milioni e con la sinistra ve ne siete ripresi 6. Ora, io non nego che ci siano delle disposizioni della Cassa per il Mezzogiorno in materia, ma, chiedo, in base a quale legge? Io non ho potuto avere la legge, ma immagino che, siccome è valida per tutta l'Italia, essa prevederà che ai Consorzi spetti l'11 per cento di contributo per tutte le spese generali, dal progetto fino al collaudo. Poi, con disposizione interna, la Cassa per il Mezzogiorno ha tolto, a mio parere illegalmente, ai Consorzi il 6 per cento per darlo alla Regione. E' ciò che è avvenuto fino a questo momento.

Voi potete obiettare: «Ma in fin dei conti, noi che cosa c'entriamo? La Cassa ci manda queste disposizioni e noi non facciamo altro che eseguirne la volontà». Rispondo che, a parte il fatto che è un po' strana una Amministrazione che da un lato dice di voler aiutare i Consorzi

e dall'altro, invece, riprende ai Consorzi ciò che ha già dato, a parte questo, ripeto, a me pare ancora più strano che la Cassa per il Mezzogiorno sia sia permessa quello che indubbiamente è un abuso, una illegittimità, perchè è chiaro che nella legge che regola la materia delle strade vicinali, la Regione Sarda non è neppure nominata. Se lo fosse, citatemi la relativa disposizione. Tanto è vero, questo, che la Cassa non faceva due mandati, uno del 5 per cento ai Consorzi ed uno del 6 per cento alla Regione, ma un unico mandato, in base alla legge, intestato, per l'intero importo dell'11 per cento, ai Consorzi. Era poi la Regione che, in base alle accennate disposizioni della Cassa, richiedeva ai Consorzi...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Poi chiariremo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo dice lei nella risposta, non c'è dubbio su questo punto; io sarò lieto del chiarimento, però sto facendo affermazioni non contestabili, che, cioè, il mandato è unico ed è emesso tutto, in base alla legge, a favore del Consorzio. Poi, l'Amministrazione regionale richiede ai Consorzi il versamento in quel famoso, famigerato, clandestino (poi ne esamineremo la natura) conto corrente numero, come dice l'Assessore, 200140 sbarra L, (cosa vuol dire sbarra L?)...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Bisogna chiederlo alla Banca Nazionale del Lavoro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho capito, L, e basta. Ai Consorzi dunque si richiedeva di versare su questo conto corrente, fino al 1959 il 2,50 per cento, dopo il 1959 il 6 per cento dei contributi che ricevevano. Dunque, prima domanda, che ho già posto, e che ritengo fondamentale, perchè potrebbe entrarci di mezzo l'autorità giudiziaria: questa richiesta della Regione (del 2,50 per cento prima e del 6 per cento dopo) è stata fatta solo per quelle opere i cui progetti sono stati eseguiti a carico dell'Amministrazione regionale, oppure no?

Seconda domanda: questo conto corrente, isti-

tuito presso la Tesoreria regionale (la Banca Nazionale del Lavoro è anche tesoriere della Regione), essendo un conto corrente extra bilancio regionale, come viene giustificato da parte dell'Assessore? «Questi non sono fondi regionali, sono fondi della Cassa». Ecco, è questo il punto, onorevole Assessore: questi sono fondi della Cassa fino al momento in cui escono dalla Cassa stessa; ma quando escono dalle casse dei Consorzi, perchè sono i Consorzi che ve li danno, e non la Cassa direttamente, sono già fondi dei Consorzi. Ma supponiamo, per amore di ipotesi, che, poichè è la Cassa che sborsa, si tratti di fondi della Cassa (e non lo sono, ripeto, perchè voi non li ricevete direttamente dalla Cassa). Bene, ma nel momento in cui vengono a disposizione della Amministrazione regionale diventano fondi della Regione; anche le imposte che noi incassiamo non sono nostre, sono quote di imposte dello Stato, ma nessuno di noi si è mai sognato di istituire un conto corrente extra bilancio, supponiamo per l'I.G.E., con la scusa che sono fondi statali. Quindi, la creazione di questo conto corrente, a mio parere, è illegittima, perchè, una volta incassate, queste somme sarebbero dovute entrare nei bilanci regionali con una voce di entrata «fondo versato sul conto corrente numero x», e in uscita i motivi dell'utilizzazione di questo fondo, cioè per le spese di progettazione e così via. Questo non è avvenuto.

E quando l'onorevole Assessore dice nella sua risposta che la Cassa non è controllata dalla Corte dei Conti, dice cosa giusta per la Cassa; ma non per la Regione, che è controllata dalla Corte dei Conti, e tutte le spese per progettazioni, per direzione di lavori per questa «alta sorveglianza» di cui parlate, devono essere fatte, evidentemente, in base a decreti, a decisioni, insomma ad atti amministrativi, che sono tutti, eccetto quelli che si riferiscono alla legge 588, soggetti al controllo della Corte dei Conti. Quindi, il chiarimento che lei dà all'onorevole Manca non convince me, ma credo non convinca nessun consigliere regionale.

Si può anche dire: «questo conto corrente lo abbiamo istituito per comodità», ed io potrei essere d'accordo; ciò su cui non sono d'accordo è che questo conto corrente sia rimasto fuori

del bilancio regionale, cioè non si sappia nè chi deve rispondere (se la Giunta, l'Assessore, il direttore dei servizi) nè chi firma i decreti di spesa.

Voi, pertanto, dovete dimostrarci come avete utilizzato questi fondi, anche se questo il Consiglio avrebbe dovuto già saperlo da una voce in uscita del bilancio regionale. Su questo punto mi pare sia difficile scalfire il mio ragionamento. Si tratta di un conto corrente che può anche essere stato istituito in buona fede, ma che doveva comunque essere sottoposto al controllo del legislativo, attraverso la sua inclusione nelle entrate e nelle uscite del bilancio regionale, e sotto il profilo contabile, della Corte dei Conti, perchè nessuno, ripeto, poteva autorizzarvi a spendere questi quattrini senza alcun controllo.

Poi si dice (o, almeno, si intuisce dalla risposta dell'Assessore) che, in fin dei conti, questi fondi erano gestiti per la Cassa per il Mezzogiorno, alla quale si dovevano dare i conti. Ora, io vorrei conoscere la disposizione di legge che riguarda questo 7 per cento (poi diventato 11 per cento) perchè non credo che i Consorzi debbano mandare la contabilità alla Cassa per il Mezzogiorno per giustificare la spesa di questo contributo. E' una quota forfettaria, fissata dalla legge, che la Cassa per il Mezzogiorno dà ai Consorzi, per le strade vicinali, per tutte le spese generali. Il Consorzio può spendere di meno, come può spendere di più, ma il contributo, una volta emesso il mandato a favore dei Consorzi, non deve essere più reso, a meno che naturalmente non si esegua l'opera, perchè in questo caso, non essendovi spese generali, i fondi dovrebbero essere riversati completamente alla Cassa per il Mezzogiorno. Non è quindi vero che voi gestite questo fondo per conto della Cassa, in primo luogo perchè (come dalla risposta dell'Assessore si capisce, e le lettere che voi mandate ai Consorzi ne sono una dimostrazione) voi riscuotete questi fondi non dalla Cassa, ma dai Consorzi, che già ne hanno la prima disponibilità; in secondo luogo perchè voi non dovete renderne conto a nessuno.

Io non so se voi avete mai mandato un solo rendiconto alla Cassa per il Mezzogiorno, e, se lo avete fatto, è stato solo per vostra iniziativa,

perchè anche per voi quel 6 per cento costituisce un contributo forfettario per le spese sostenute dall'Amministrazione. Quindi, onorevole Assessore, come lei dice alla fine della sua risposta all'onorevole Manca — e mi avvio alla conclusione — sarebbe bene vedere la documentazione sulla gestione di questo fondo. Mi consenta, a tal fine di darle un consiglio da amico, oltre che da collega, perchè come Assessore, lei, in tutta questa faccenda, c'entra relativamente, risalendo la questione addirittura al 1959; un consiglio amichevole, a conclusione di questo mio ragionamento, che credo giusto, obiettivo, non interessato e, soprattutto, condiviso dall'opinione pubblica: si consegnino questi conti, questi registri, questa contabilità particolare, che salta fuori dal bilancio regionale, alla Commissione di inchiesta che deve insediarsi tra poco; è l'organo migliore per un esame di tutta la questione. In questo modo noi potremo rassicurare i Consorzi che hanno versato queste somme, rassicurare l'opinione pubblica che ci chiede conto di come sono stati utilizzati questi fondi, ed evitare eventuali inchieste di carattere giudiziario.

Noi non dubitiamo minimamente, tengo a precisarlo, che i fondi siano stati utilizzati per lo scopo per i quali la Cassa li ha versati alla Regione attraverso i Consorzi per le strade vicinali. Non dubitiamo di questo, ma il modo migliore per rassicurare l'opinione pubblica sotto questo profilo, è che anche l'utilizzazione di questo fondo possa essere portata all'esame della Commissione di inchiesta, in modo da essere conglobata, praticamente, nell'inchiesta che il Consiglio regionale si avvia a fare. Queste sono le considerazioni che ho potuto fare sulla mia interpellanza senza uscire troppo dal limite di tempo fissato dal Regolamento.

L'ultima domanda che io ho posto all'onorevole Assessore e che adesso ripropongo qui (a parte il passato, che possiamo liquidare, per esempio, con la forma che io ho suggerito, sempre che siate d'accordo) è sapere che cosa intendete fare per il futuro. Si vuole continuare andando avanti così o si intende modificare il sistema, evitando cioè che esistano nell'Amministrazione regionale dei fondi che in concreto sfuggono al controllo di tutti, che non passano

al controllo del legislativo, che non sono nel bilancio regionale, che sfuggono al controllo della Corte dei Conti perchè i decreti e i mandati di spesa non vengono ad essa inviati? Ovvero si ritiene per il futuro, per esempio per il prossimo bilancio, di istituire un capitolo apposito, ove far figurare questo conto corrente con i fondi attuali e con quelli che si prevedono possa avere anno per anno, in modo che, una volta messe in bilancio, queste entrate possano poi essere controllate nella spesa anche dalla Corte dei Conti?

Sono questi i chiarimenti che desidero dall'onorevole Assessore. E poichè comprendo che si tratta di argomenti piuttosto estesi, di dati piuttosto complessi, se l'Assessore non è in grado di darmi una risposta complessiva stasera io sono ben disposto ad attendere qualche giorno, per avere una risposta la più esauriente possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore alla agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto all'onorevole interpellante, il finanziamento delle strade vicinali di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1962, numero 20, 20 dicembre 1962 numero 26 e 9 aprile 1965 numero 12, è assicurato da mutui a lunga durata che l'Amministrazione regionale può contrarre sino alla cifra di 20 miliardi di lire. La legge regionale 20 dicembre 1962 numero 20 prevede un programma straordinario per la costruzione di strade vicinali, resosi indispensabile per poter adeguatamente provvedere alle richieste avanzate dal mondo rurale, richieste che chiaramente non potevano trovare accogliimento con i mezzi messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno od attingibili dai modesti fondi del normale bilancio regionale. Infatti, al 30 marzo 1963, data nella quale avevamo la disponibilità finanziaria derivante dal perfezionamento del primo mutuo ottenuto, avevamo pronti 173 progetti per strade, presentati da Consorzi regolarmente costituiti, per un percorso o sviluppo stradale di

728 chilometri circa e per un ammontare di 7 miliardi e 200 milioni. Successivamente, sino al 30 giugno 1966, sono stati presentati altri 260 progetti per un percorso di 1.307 chilometri, e per un ammontare complessivo di 18 miliardi di lire, tutti riguardanti Consorzi di utenti costituiti o in via di costituzione. Nessuno di questi progetti è stato respinto; molti sono stati rimandati ai Consorzi interessati con l'invito ad aggiornarli e a perfezionarli, in modo che potessero avere i requisiti richiesti dalla legge numero 26.

Al 30 novembre 1962 vi erano 254 progetti per uno sviluppo di 1.345 chilometri e per un importo presunto di 16 miliardi e 266 milioni di lire presentati in base alla legge regionale 26 ottobre 1950 numero 46; di questi, 90 erano stati presentati da appaltatori o sedicenti tali, che, spinti da molto amore per i proprietari dei terreni toccati dalle strade, intendevano realizzare le opere tenendo a proprio carico il 35 per cento delle spese occorrenti, almeno secondo i computi metrici della stima prezzi da loro presentati. Tutti i 254 progetti sono stati respinti con l'avvertenza che il finanziamento di strade vicinali poteva effettuarsi solo in base alle nuove disposizioni di legge.

Al 30 agosto 1965 i fondi reperiti con mutui ammontavano a 7 miliardi, con i quali si è dato inizio alla esecuzione di un programma che comprende 85 strade così suddivise: 30 strade in Provincia di Cagliari per uno sviluppo di 148 + 253 chilometri per un importo di 1.778.001.175 lire; 31 strade in Provincia di Nuoro per uno sviluppo di 218 + 192 chilometri per un importo di 3.347.532.648 lire; 24 strade in Provincia di Sassari per uno sviluppo di 124 + 754 chilometri per un importo di 1.762.221.357 lire. Di queste strade, ne sono state iniziate, in Provincia di Cagliari, a cura dei Consorzi, 23 per 104 + 225 chilometri per un ammontare di 1.222.945.175 lire e ad opera dell'E.T.F.A.S. 7 per 43 + 928 chilometri per un ammontare di 555.056.000 lire; in Provincia di Nuoro a cura dei Consorzi, 23 per 157 + 947 chilometri, e per un ammontare di 2.438.518.648 lire, ed a cura dell'E.T.F.A.S. 8 per 60 + 545 chilometri per un ammontare di 909.014.000 lire; in Provincia di Sassari, a cura

dei Consorzi, 23 per 116 + 209 chilometri, e per un ammontare di 1.674.579.357 lire, ed a cura dell'E. T. F. A. S. una per 8 + 545 chilometri e per un ammontare di 87.642.000 lire.

Non è possibile dare un'esatta risposta alla domanda contenuta alla lettera b) del primo punto dell'interpellanza, in quanto esistono numerosi progetti, la maggior parte dei quali non ancora istruiti, ed esistono moltissime richieste di amministrazioni comunali interessate che hanno segnalato percorsi stradali da realizzare, ma che non hanno proceduto alla redazione dei progetti per mancanza di fondi.

I dati che ho fin qui riferito credo abbiano dettagliatamente illustrato la situazione esistente all'entrata in vigore delle leggi numero 20 e numero 26.

La legge regionale 20 dicembre 1962 numero 26, in particolare regola l'intera materia, introducendo alcune innovazioni rispetto a quanto, sino ad allora, era previsto dalla legislazione regionale. Non si dà infatti più un contributo sulla spesa occorrente, ma si finanzia al 100 per cento l'opera da eseguire, riconoscendo inoltre un ulteriore 11 per cento per le spese di progettazione, controllo e collaudo delle opere stesse. In questo modo si mettono tutti i Consorzi in condizioni di avere identico trattamento, e non più il 100 per cento della spesa per quelli che ottenevano il finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno (92 per cento dalla Cassa ed 8 per cento di integrazione dalla Regione) e solo il 65 per cento della spesa per quelli che ottenevano il contributo della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46.

Dal 30 agosto 1965 sono stati reperiti altri quattro miliardi; il contratto per un miliardo, erogato dal Banco di Sardegna, è stato firmato dal Presidente della Regione in data 2 maggio 1966; l'organo deliberante del Banco ha concesso ancora un mutuo per altri due miliardi, come risulta dalla comunicazione fatta il 7 giugno 1966. Potremo inoltre utilizzare un miliardo per un maggior mutuo concesso all'Amministrazione regionale per la legge numero 8 dagli istituti di Previdenza, in quanto il fabbisogno per tale legge viene coperto, lasciando appunto la disponibilità di un miliardo. Le operazioni per la definizione di questi mutui so-

no in corso e possiamo con certezza affermare di avere una disponibilità per altri 4 miliardi per finanziare strade. Abbiamo inoltre in corso di approvazione un programma che prevede la costruzione di 40 strade per circa 200 chilometri, su 32 Comuni per la Provincia di Cagliari; di 30 strade per circa 130 chilometri su 24 Comuni per la Provincia di Nuoro; di 27 strade per circa 130 chilometri su 25 Comuni in Provincia di Sassari. Si ha anche il fermo proposito di reperire altri 4 miliardi che, sommati ai 4 disponibili, consentono la realizzazione integrale di questo nuovo programma.

Possiamo poi precisare che l'istruttoria tecnica dei progetti, come la legge prescrive, è stata sempre curata dall'Ispettorato Compartimentale per l'agricoltura, che ha anche provveduto al controllo sull'esecuzione dei lavori. Gli ingegneri ed i tecnici non di ruolo, assunti in base alla legge regionale numero 12, collaborano alla istruttoria delle pratiche sotto le direttive dei funzionari di ruolo dell'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura, ai quali spetta la decisione su ogni singola istruttoria; dirige il servizio il funzionario di ruolo del Compartimento agrario dottor Sebastiano Vacca; le singole istruttorie vengono trasmesse all'Assessorato con la firma del funzionario del Compartimento e la firma dell'ispettore compartimentale agrario.

Diverse strade sono state ultimate, ma non si è ancora proceduto ai collaudi perchè sono in corso le relative pratiche amministrative. Come prescrive la legge, i collaudi verranno effettuati dagli Uffici del Genio Civile e da liberi professionisti iscritti nello speciale Albo dei collaudatori.

A questo punto mi interessa far presente all'onorevole Zucca che le strade vicinali, così come vengono previste dalla legge numero 26, sono opere pubbliche, e pertanto si applicano ad esse tutte le norme e tutte le leggi che trovano applicazione per le opere pubbliche. Per il collaudo delle opere pubbliche possiamo rivolgerci al Genio Civile, ma possiamo anche, soprattutto quando il Genio Civile ci comunica che è oberato di lavoro, far cadere la scelta del collaudatore su persona iscritta all'Albo, persona che è delegata ad effettuare, per legge, collaudi anche di

importi molto maggiori di quelli che possono essere rappresentati dai finanziamenti per le strade vicinali.

Debbo, comunque, per tranquillità dell'onorevole Zucca, dell'intero Consiglio e di quanti si sono dilettrati intorno all'enigma delle strade vicinali dichiarare che sino ad oggi di collaudi non ne sono stati fatti; che, pertanto, nulla, neanche una piccola parte dei fondi regionali è stata compromessa. Se il Consiglio riterrà che i collaudi debbano essere effettuati solo da funzionari del Genio Civile, noi potremo seguire la volontà del Consiglio, il quale, naturalmente, si assumerà anche la responsabilità di dovere, eventualmente, ritardare un collaudo di un anno, quando, per avventura, dagli uffici del Genio Civile venga dichiarato che non vi è al momento e che non si prevede per diversi mesi la possibilità della effettuazione del collaudo.

Per quanto riguarda il terzo punto della interpellanza, preciso che le leggi regionali numero 20, 26 e 12, provvedono alla costruzione di strade con fondi del bilancio regionale (tali sono i proventi dei mutui che affluiscono, appunto, al bilancio regionale) e pertanto le strade finanziate con tali leggi nulla hanno a che vedere con le strade finanziate con fondi della Cassa per il Mezzogiorno. Escludo inoltre che sia mai stato chiesto ad alcun Consorzio il versamento di somme in ordine alle strade di cui alle leggi regionali numero 20 e 26, e che sia stato aperto alcun conto corrente sul quale fare affluire fondi dai Consorzi o da chicchessia versati.

Sebbene, a rigore, la richiesta in ordine alla gestione dei fondi relativi a strade finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno nulla abbia a che vedere con le strade finanziate con le leggi regionali numero 20 e 26 del dicembre del 1962, ad evitare possibilità di malintesi e nel desiderio di chiarire nel modo più aperto all'onorevole interpellante, al Consiglio tutto e a quanti hanno voluto seguire le polemiche (che tali non erano perchè da un lato si parlava e dall'altro lato, pazientemente, si attendeva il giorno di poter arrivare al chiarimento definitivo), la reale situazione in ordine alla gestione delle strade vicinali finanziate con fondi della Cassa, leggo la risposta inviata il 28 giugno 1966 al-

l'onorevole Manca che, al riguardo, aveva avanzato una interrogazione con richiesta di risposta scritta. Leggo semplicemente la conclusione: «Si ritiene superfluo dire che, come tutti gli enti affidatari, a definizione delle operazioni, l'Assessorato deve rendere i conti all'ente affidante e cioè alla Cassa per il Mezzogiorno. Si ritiene ancora superfluo precisare che tutte le operazioni relative a strade vicinali o di penetrazione agraria finanziate in base alle leggi regionali, venivano e vengono contabilizzate con le norme della contabilità generale dello Stato, alle quali l'Amministrazione regionale è sottoposta. Si ritiene che la risposta sia sufficientemente chiara; poichè però si chiedono oggi, a distanza di 11 anni, chiarimenti su una procedura posta in essere nel 1955, si sarebbe grati all'onorevole interrogante se volesse compiacersi di prendere visione della documentazione e delle registrazioni esistenti presso questo Assessorato; sicuramente, un esame *de visu* consentirebbe all'onorevole interrogante un più completo accertamento della perfetta regolarità delle operazioni». Le altre parti della risposta sono state lette ed illustrate dall'onorevole Zucca.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interpellanza, ritengo opportuno richiamare alla cortese attenzione dell'onorevole interpellante e del Consiglio tutto il rilievo che in data 27 giugno 1961 la delegazione per la Sardegna della Corte dei Conti ha effettuato in ordine a quanto si era verificato, e si andava verificando, nella realizzazione di strade vicinali finanziate col contributo del 65 per cento previsto dalla legge regionale 26 ottobre 1950 numero 46. Leggo il rilievo: «Per quanto concerne i lavori di riattamento e di sistemazione di strade vicinali, che la legge regionale 26 ottobre 1950 numero 46, innovando rispetto alla precedente legislazione statale, ha incluso tra le opere di miglioramento fondiario, si è finora ritenuto di dover seguire gli stessi criteri di esecuzione, seguiti, appunto, per le opere predette. Inoltre, confortati dalla dottrina...» (saltiamo tutta la parte della dottrina) «si ritiene che il concorso della Regione potesse essere concesso a chiunque eseguisse le opere di miglioramento, indipendentemente dall'avere o meno la qualifica di proprietario o di possessore del fondo miglio-

rato, perchè, essendo la partecipazione finanziaria della Regione, come quella dello Stato, fondata sulla ragione di pubblico interesse, è indifferente che il miglioramento venga attuato dallo stesso proprietario del fondo o da altra persona, anche se questa abbia eventualmente scopi di mera speculazione.

Però, tale ultima ipotesi va riferita solo al caso in cui l'esecutore dell'opera e dell'impianto, o l'acquirente di un apparecchio sussidiato, si serva del concorso statale per aumentare il proprio profitto e non per avvantaggiare gli utenti (tanto che il citato Regio Decreto prevede che in tali casi l'Amministrazione possa fissare le modalità di determinazione delle tariffe d'uso, eccetera). E' quindi da escludere che un estraneo possa attuare opere al fine di speculare, invece, o sulla non congruità dei prezzi di progetto o su progettazioni artatamente impinguate o su una cattiva esecuzione dei lavori. E per la verità, questa delegazione dubita che in campo regionale vada accadendo qualche cosa del genere, dato che alcune ditte vanno assumendo sistematicamente l'esecuzione di opere di sistemazione e riattamento di strade vicinali, con il solo contributo regionale sulla spesa (il 65 per cento), cioè senza alcun concorso dei proprietari, siano essi, come nel caso in esame, dei Comuni, oppure, come in altri casi, dei frontisti proprietari.

Pertanto questa delegazione, pur avendo dato corso anche al provvedimento contraddistinto, è costretta a far presente che per il futuro non potrà seguire analogo indirizzo e potrà, quindi, dare corso a concessioni del genere soltanto se i lavori di riattamento e di sistemazione delle strade stesse vengano eseguiti direttamente dai Comuni interessati, con regolare impegno in bilancio della differenza del 35 per cento della spesa, oppure dall'organo più qualificato e cioè dai Consorzi degli utenti, sempre che essi assumano specificatamente a loro carico la differenza di spesa. Si attendono comunque dal...» eccetera.

Io credo che ciascuno di voi si renda conto della composta, ma seria gravità del richiamo che il massimo organo di controllo che abbiamo in Sardegna aveva fatto. Le leggi regionali numero 20 e numero 26 hanno rappresentato il

fermo ed il ripudio di un sistema che il massimo organo di controllo aveva condannato. Il rilievo della Corte è stato recepito dall'Assessore all'agricoltura e foreste del tempo, che con le leggi numero 20 e 26 ha voluto sottrarre ai privati, talvolta speculatori, la realizzazione di opere che debbono essere ben realizzate, perchè vanno a far parte del patrimonio della comunità. Nessuna legge, anche la migliore nella sua formulazione, può trovare sempre una perfetta applicazione. Una legge innovativa e moralizzatrice troverà sempre critici obiettivi e sereni per gli immancabili errori che si verificano, specie nella fase della sua prima applicazione, e critici interessati che strillano perchè vengono a cessare abusi (vedi quelle 252 strade bocciate irrimediabilmente) ai quali erano abituati, dai quali traevano profitto e che tentano oggi di difendere, quasi si trattasse non di un furto, che non è loro più concesso di perpetrare, ma di un loro diritto che sarebbe stato leso. L'Assessorato dell'agricoltura e foreste si ripromette di intensificare gli sforzi per spendere nel modo più redditizio i fondi dei mutui reperiti e di quelli che si augura di poter a breve scadenza di tempo reperire, provvedendo sempre all'affidamento dei lavori mediante aste regolari, curando la buona esecuzione delle strade e curando al massimo i controlli tecnici. Questo per far sì che le critiche serene possano diminuire con il diminuire degli inevitabili errori.

E qui termina la mia risposta ufficiale. All'amico Zucca voglio però dire che non è affatto vero che i denari che venivano versati dai Consorzi degli utenti sul famoso conto, fossero denari del consorzio degli utenti: erano denari della Cassa per il Mezzogiorno, la quale usò la frase «alta sorveglianza» per i lavori, non certo creando un gergo o una espressione nuova, perchè, se lei va a guardare un qualunque capitolato di opera pubblica, troverà sempre che si parla di «alta sorveglianza» affidata per i porti al Genio marittimo, per le opere dei Comuni al Genio Civile, per altre categorie di opere al Provveditorato delle opere pubbliche; sempre si parla, ripeto, di «alta sorveglianza». Ma, praticamente, desidero chiarirgli che in questo registro (leggo qualche cifra) si comincia

col leggere: «versamento Consorzio Berchidda per strada Callanzone - Funtana e Canna, spesa progettazione: assegno numero 57 - 99 - 201 a favore del Segretariato nazionale per la montagna, quale anticipazione per progettazione delle seguenti strade: Ponte Riu Mannu - S'ena eccetera, in entrata 547 mila lire, in uscita 852 mila lire»... (*interruzioni*).

MANCA (P.C.I.). Ma a chi vanno questi soldi? Questo è il punto.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi permetta, se lei non mi ascolta... Abbia pazienza. Qui leggiamo: «assegno numero eccetera, a favore del geometra Aldo Dessi, quale onorario spese e progettazione strada eccetera; assegno a favore del geometra eccetera, prima anticipazione onorario per spese e progettazione strada...» ... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Manca, non può interloquire in sede di interpellanza; presenti una mozione e potrà parlare.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi rendo conto del nervosismo che c'è nell'aria, ma soprattutto dell'urgenza di non dilungarmi troppo, essendomi in tal senso impegnato con l'onorevole Presidente. Come mio personale pensiero, vorrei dire questo all'onorevole Zucca, che io non accetto il principio della inchiesta e non lo accetta la Giunta, che però è disposta ad estendere all'onorevole Zucca e a tutti i consiglieri il diritto di controllare le carte, le ricevute, le fatture, i progetti, tutto il nostro operato; non ad una Commissione...

MANCA (P.C.I.). No, deve essere accertato se quei professionisti hanno effettivamente svolto quei lavori. Questo è il punto.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Manca, quando le metto a disposizione il registro e le carte, lei è padronissimo di prendere i dati e di fare tutti gli accertamenti che vuole, ma in base al

principio che 144 occhi vedono meglio che i due di una sola persona, che 72 persone riescono a controllare meglio fatti e circostanze di quanto possa fare una sola persona, mi pare che proposta più aperta, più chiara, più serena di quella che io sto facendo adesso, non potrei fare, non solo a lei e al collega Zucca, ma ai componenti tutti del Consiglio. Venite, vi saremo grati se vorrete fare i controlli!

E poi, onorevole Zucca, mi consenta di dirle questo. Io non so se, seguendo una linea giuridicamente e teoricamente astratta, si possa condannare l'Amministrazione regionale perchè ha tenuto un conto separato, conto che noi possiamo anche inventare, ma che trova la sua contropartita negli archivi di una banca. Io non so se ci si possa, sotto questo profilo, condannare. Debbo dirgli che questo conto, purtroppo, cesserà, perchè è da molto tempo che la Cassa per il Mezzogiorno ha smesso di finanziare strade vicinali; ma per me, personalmente, e non so se questa sia anche l'opinione della Giunta, le assicuro che, se mi dicessero che continuando con questo sistema si potrebbero fare altri 2 mila chilometri di strade, si potrebbero avere altri 20 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno, io accetterei tranquillamente, con assoluta sincerità di coscienza, di essere mandato in tribunale, ove sarebbe sempre facilissimo dimostrare che non ci siamo tenuti 5 centesimi, che ci siamo comportati da persone corrette, soprattutto da persone che avevano il senso dei tempi. Infatti, quando l'onorevole Casu combatteva con la Cassa per il Mezzogiorno per avere finanziato il programma delle strade, e chiedeva 20 miliardi, le trattative durarono 4 anni; ne vennero promessi 7, ne vennero, in sostanza, poi erogati 5; sarebbe stato veramente impolitico, sarebbe stato veramente un non saper tener conto delle esigenze dei nostri agricoltori se si fosse detto: vogliamo seguire le norme della contabilità generale dello Stato. Il controllo su questi registri e su questi conti c'è, onorevole Zucca, perchè noi il rendiconto lo mandiamo alla Cassa, che, se pure non è sottoposta al controllo della Corte dei Conti, ha per altro il suo collegio sindacale, che il Parlamento ha stabilito debba esercitare il controllo, sostituendolo alla Corte dei Conti. Controllerà anche

questi nostri conti, ma soprattutto attendiamo con serena fiducia il controllo che vorrete fare voi, onorevoli consiglieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare l'onorevole Assessore di consegnarmi, quando gli sarà comodo, copia scritta della risposta che mi ha dato, perchè con il mormorio che c'era in aula, molte delle parti della risposta mi sono sfuggite. Da ciò che ho potuto ascoltare che cosa si deduce? Che alle mie prime domande si risponde in questo modo: dal 1962 ad oggi, utilizzando i 20 miliardi stanziati dal Consiglio regionale, non si è collaudata una sola opera di strade vicinali. Cioè, in 4 anni l'Amministrazione regionale non è riuscita a costruire e a collaudare una sola opera utilizzando i 20 miliardi stanziati dal Consiglio nel dicembre del 1962. Questo è il risultato chiaro...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lei dice che l'Amministrazione regionale non è riuscita ad utilizzare i 20 miliardi stanziati. Io le rispondo che ha impiegato del tempo per ottenere che gli istituti finanziari concedessero i 5 miliardi dei 20 che era stata facoltizzata a contrarre, ma che nessun istituto finanziario aveva l'obbligo di dare. Infine, i fondi sono stati erogati a oltre un anno di distanza dall'approvazione della legge. E tenga anche presente che era necessario costituire i consorzi e compiere tutti gli adempimenti che la legge prescriveva.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, stia tranquillo, facilmente liquido le sue osservazioni. Lei ha dichiarato che al 30 marzo del 1963 esistevano presso l'Amministrazione regionale 173 progetti per 728 chilometri e per un importo di 7 miliardi e 200 milioni. Quindi, la sua prima obiezione — costituzione di Consorzi, eccetera — è contraddetta dalla sua stessa risposta, perchè noi al marzo del 1963 avevamo consorzi già regolarmente costituiti e richieste di strade con 173 progetti per 728 chilometri.

Questo suo ultimo argomento dei consorzi da costituire non riguarda per niente l'osservazione che io facevo, che cioè in 4 anni non siete stati in grado di collaudare una sola strada vicinale. Alla sua prima osservazione, che per avere i mutui è occorso del tempo, rispondo che una amministrazione seria, prima di presentare al Consiglio regionale una legge con cui chiede l'autorizzazione a contrarre 20 miliardi di mutui, si premura di cercare anticipatamente gli Istituti presso i quali chiedere questi mutui; questo è ciò che una amministrazione seria fa, se vuole poi applicare le leggi che propone al Consiglio regionale. Comunque, entro un anno voi avete avuto il primo mutuo, e a tutt'oggi... (*interruzioni*). Se facciamo un dialogo, io sono anche disposto al dialogo... (*interruzioni*)... tanto più, onorevole Presidente, che mi riservo di trasformare questa interpellanza in mozione, perchè credo che il Consiglio regionale abbia il diritto di interloquire su alcuni fatti che sono emersi, a mio parere, da questa discussione. Comunque, l'assemblea avrà modo di discutere nuovamente sull'argomento.

Io prendo atto, onorevole Assessore, che lei ha alla fine detto che è possibile un controllo attraverso la utilizzazione di quel registro; ma ritengo vergognoso per una pubblica amministrazione di tenere una contabilità in un registro, quasi fosse il quaderno di una padrona di casa quando va a fare la spesa al mercato. E' una vergogna che lei abbia dichiarato in Consiglio regionale che talune persone dell'Amministrazione regionale possono staccare assegni a Tizio o a Caio, senza passare attraverso il controllo della Corte dei Conti, quasi si trattasse di un conto personale! Lei, oggi ha portato al Consiglio regionale elementi estremamente gravi, di cui mi meraviglio non si sia reso conto. Lei ha parlato di assegni staccati a geometri...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lei mi fa dire cose che non ho mai detto!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore io sto...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agri-*

coltura e foreste. Le ripeto che mi attribuisce dichiarazioni che non ho mai fatto!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di concludere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei, onorevole Assessore, non c'entra niente, perchè si arrabbia? Lei ha staccato degli assegni? No? E allora stia zitto! Lei ha affermato in questo Consiglio che esiste presso l'Amministrazione regionale un conto corrente di fondi pubblici (perchè tali sono fino a prova contraria, anche i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, anche se poi sono passati attraverso i consorzi per le strade vicinali) che può essere gestito come un conto corrente personale, e sul quale possono essere staccati assegni a Tizio ed a Caio, al geometra x o al geometra y, senza alcuna giustificazione, o con quelle giustificazioni che vedremo al momento opportuno. Lei ha affermato una cosa estremamente grave, e penso che gli onorevoli colleghi si rendano tutti conto della gravità di questa affermazione, che, d'altra parte, se risponde al vero, lei ha fatto bene a fare, perchè, se ha dimostrato così del coraggio, ha anche dimostrato al Consiglio che su questo conto corrente la gestione è stata di tipo privatistico, non certamente degna di una pubblica amministrazione...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, devo ancora pregarla di concludere?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sto per finire, onorevole Presidente. Io ho dato un suggerimento amichevole. E' perfettamente inutile consentire ai singoli consiglieri regionali il controllo di queste spese. Abbiamo una Commissione di inchiesta: quale migliore occasione per eliminare qualunque equivoco, qualunque ombra, su questa che rimane per me sempre una gestione irregolare? Anche se voi mi dimostrate che tutte le spese che avete fatto sono giustificate, il tipo di amministrazione rimane irregolare, almeno di fronte a quello che deve essere il legittimo metodo di una pubblica amministrazione. Quale migliore mezzo — dicevo — per fugare ogni ombra? C'è una Commissione di inchiesta,

V LEGISLATURA

CVI SEDUTA

6 LUGLIO 1966

nella quale sono rappresentati tutti i Gruppi del Consiglio, che può ben controllare tutti i conti del passato, compresi quelli contenuti in questo brogliaccio, che lei ha voluto portare in Consiglio...

FLORIS (D.C.). Commissione tutto fare!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' una proposta che faccio, e la Giunta può anche non accettarla, per evitare che sulla cosa si estendano, evidentemente, le ombre, che già esistono.

Una seconda osservazione desidero fare, mi permetta, onorevole Presidente, e sto per finire. Lei, onorevole Assessore, ha affermato che, in applicazione della legge numero 26, si dà ai Consorzi per le strade vicinali il 100 per cento del costo dell'opera, più l'11 per cento delle spese generali. Cioè, la Regione dà il 111 per cento ai Consorzi che chiedono di costruire delle strade vicinali. Questo è ciò che lei ha affermato.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quando i Consorzi compiono tutti gli adempimenti, se sono di iniziativa regionale, l'11 per cento non viene dato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, ho capito. Comunque, voi date ai Consorzi l'11 per cento per la direzione dei lavori, cioè date il 111 per cento. E' chiarissimo. Perché altrettanto voi non fate per quelle strade che sono state costruite nel passato con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno per le quali pretendete, invece, il 6 per cento su questo 11 per cento concesso dalla Cassa? Ecco: è questo che dovette chiarirmi, o me lo chiarirete quando...

DEL RIO (D.C.). Sono due cose diverse.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho capito, onorevole Del Rio. Se vogliamo andare fino in fondo, io vi sfido a citarmi quale è l'articolo di questa legge numero 25 che si riferisce all'11 per cento che voi date per le spese generali. Non c'è scritto nulla, in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, cerchi di concludere...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho finito, onorevole Presidente. Io non voglio rimproverarvi perché voi date l'11 per cento, dico solo che nella legge non c'è scritto nulla in proposito, e che, evidentemente, si tratta di un atto amministrativo di vostra iniziativa. Può darsi anche, poiché ho letto affrettatamente la legge in questo momento, che io sbagli, ma non mi pare che ci sia scritto qualcosa su questo 11 per cento, a meno che non facciate riferimento a qualche legge nazionale. E dunque, il problema che si pone è questo: come prima cosa si deve chiedere l'eliminazione di questo conto corrente, e quindi la cessazione della richiesta ai consorzi di bonifica di questo famoso 6 per cento.

Ultima osservazione (per il momento, perché non ho il tempo disponibile per svolgere esaurientemente l'argomento): lei dice che le strade vicinali sono opere pubbliche e, quindi, assoggettate a tutte le norme in materia. Questo non è esatto, onorevole Assessore. Le strade vicinali si fanno in base ad una legge regionale, ed in questa si dice che il controllo sulla esecuzione dei lavori ed i collaudi delle opere spettano all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura tramite il Genio Civile: quindi, non potete utilizzare nessun tecnico privato, se non violando la legge. E poi, onorevole Assessore, non scherziamo, il Genio civile non collauda? Ma se in 4 anni non avete chiesto nemmeno un collaudo! E' possibile che, ad un certo punto, vi preoccupiate tanto del troppo lavoro del Genio Civile per qualche strada vicinale da collaudare all'anno? Ma se in 4 anni non ne avete collaudata neanche una! Questo è ciò che risulta dalla sua risposta. Comunque, per quanto ho detto, mi riservo di trasformare in mozione l'interpellanza.

Sulla presentazione del «voto» del Consiglio regionale ai Presidenti delle due Camere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'argomento successivo desidero informare il Consiglio che oggi il Presidente e i Vicepresidenti dell'assemblea hanno, in adempimento all'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio nella seduta del 10 maggio 1966, consegnato ai Presidenti del Senato

e della Camera, separatamente, il voto al Parlamento espresso ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto, ed approvato nella stessa seduta del 10 maggio.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Cerioni, ha ampiamente ed efficacemente illustrato il significato e la importanza del voto. L'accoglienza da parte degli illustri destinatari è stata cordiale e premurosa verso i rappresentanti del Consiglio, rispettosa ed attenta nei riguardi del voto. In concreto, dagli illustri Presidenti dei due rami del Parlamento è stata data cortese assicurazioni che il «voto» sarà portato a conoscenza di tutti i parlamentari. Circa la procedura da seguire, per l'esame da parte della Camera e del Senato, saranno presi accordi tra i rispettivi Presidenti. Ho ritenuto doveroso fare questa, sia pur breve, comunicazione, perchè non mi sembra giusto che gli onorevoli consiglieri regionali apprendano soltanto dalla stampa o da altre fonti di informazione quelle notizie che hanno il diritto di conoscere direttamente e per primi.

Continuazione della discussione e approvazione dello schema di D.P.R. contenente le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di controllo sulle Province e sui Comuni e sui Consorzi di Province e Comuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dello schema di Decreto del Presidente della Repubblica contenente le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di controllo sulle Province, sui Comuni e sui Consorzi di Province e Comuni.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 1

Salvo quanto diversamente stabilito dalle successive norme, i competenti organi dell'Amministrazione regionale esercitano i controlli sugli atti delle Province, dei Comuni e dei loro Consorzi, attribuiti dalle norme vigenti agli organi governativi centrali.

Le attribuzioni spettanti al Prefetto, alla Giunta provinciale amministrativa ed al Consiglio di Prefettura per l'esercizio del control-

lo sugli atti delle Province, dei Comuni e dei Consorzi di Province e Comuni sono esercitate dagli organi regionali di controllo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 2

(Attività consultiva degli organi regionali).

I pareri della Giunta Provinciale Amministrativa, attualmente previsti nell'ambito dei procedimenti di controllo, sono soppressi in tutti i casi nei quali l'esercizio del controllo sia attribuito agli organi regionali.

I pareri della Giunta provinciale amministrativa sono sostituiti da quelli degli organi regionali di controllo, quando i pareri stessi ineriscano a procedimenti di competenza statale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 3

Il controllo sugli atti relativi ai servizi dello stato civile, anagrafe, leva militare, servizio elettorale, esattorie, requisizione quadrupedi, verifica pesi e misure, è esercitato dagli organi regionali previo parere delle Prefetture territorialmente competenti; detto parere non è richiesto per gli atti di semplice gestione contabile.

Spetta altresì agli organi regionali sentiti quelli statali, il controllo sugli atti riguardanti lo stato giuridico ed il trattamento economico

dei Segretari comunali e provinciali e degli Ufficiali sanitari.

Restano ferme le attribuzioni surrogatorie demandate dalla legge al Prefetto per l'adozione delle ordinanze contingibili ed urgenti in materia di edilizia, polizia locale ed igiene.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHINAMI, Segretario:

Art. 4

Spettano agli organi dello Stato i provvedimenti concernenti la sospensione e lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e la sospensione, rimozione e revoca dei sindaci, dandone notizia agli organi regionali di controllo.

A tal fine le autorità governative possono chiedere gli elementi necessari agli organi regionali di controllo e disporre le ispezioni ed indagini ritenute necessarie.

Gli organi regionali di controllo trasmettono alle Prefetture, entro dieci giorni dalla adozione, le copie dei provvedimenti di annullamento degli atti e di rinvio per riesame dei medesimi.

I Comuni e le Province contemporaneamente all'invio agli organi regionali per il controllo di loro competenza, trasmettono alle Prefetture le copie delle deliberazioni relative alla costituzione e modifica dei loro organi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GHINAMI, Segretario:

Art. 5

Sono attribuiti agli organi regionali, sentiti

quelli statali, i provvedimenti di costituzione, modificazione ed estinzione dei Consorzi fra Province, fra Comuni, e fra tali enti, nonchè di approvazione e modificazione degli Statuti. Detti provvedimenti devono essere comunicati entro 10 giorni agli organi statali competenti.

Gli organi regionali esercitano il controllo sulle deliberazioni adottate dai Consorzi nell'esercizio delle attività statutarie quando si tratti di consorzi disciplinati direttamente o per rinvio della legge comunale e provinciale.

Per i Consorzi retti da disposizioni particolari, si applicano le modalità in esse previste, salvo quanto potrà disporre la Regione nell'esercizio della sua competenza legislativa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GHINAMI, Segretario:

Art. 6

Le attribuzioni spettanti alla Giunta provinciale amministrativa sulle deliberazioni riguardanti i bilanci, i ruoli organici del personale e le relative norme regolamentari, e le assunzioni dei mutui delle Province e dei Comuni sono esercitate dagli organi regionali di controllo.

Le attribuzioni di controllo che le leggi demandano alla Commissione centrale per la finanza locale vengono esercitate da una Commissione regionale da istituirsi con legge regionale e della quale facciano parte:

— un presidente di deputazione provinciale ed un Sindaco;

— un magistrato del Tribunale amministrativo regionale, designato dal Presidente del Tribunale stesso;

— un componente della delegazione regionale della Corte dei Conti designato dal capo della delegazione stessa;

— un funzionario dell'Amministrazione civi-

le dell'interno di grado non inferiore a Vice Prefetto, designato dal Ministero dell'interno;

— un Intendente di finanza o funzionario di grado equiparato, designato dal Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GHINAMI, Segretario:

Art. 7

Il controllo sulle deliberazioni concernenti l'applicazione dei tributi è esercitato dagli organi regionali.

Le attribuzioni di amministrazione attiva e consultiva in materia tributaria che le leggi demandano al Prefetto ed alla Giunta provinciale amministrativa sono devolute agli organi regionali di controllo.

Le deliberazioni di cui agli articoli 21, 25, 270, 273 e 284 del T.U. per la Finanza locale e successive modificazioni, all'art. 102 del T.U. della legge comunale e provinciale nonché all'articolo 27, comma 3.º della legge 5 luglio 1961, n. 641, sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine e le deliberazioni inerenti alla applicazione delle imposte sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e dei contributi di miglioria specifica di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 246, dopo il controllo degli organi regionali, sono trasmesse al Ministero delle finanze per le determinazioni di competenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GHINAMI, Segretario:

Art. 8

Il servizio ispettivo è disimpegnato dallo Stato e dalla Regione nei limiti delle rispettive competenze.

Gli organi statali e regionali si danno reciproca e tempestiva notizia delle risultanze delle ispezioni che diano comunque luogo a rilievi.

Spetta agli organi regionali il potere di inviare appositi commissari presso le Amministrazioni provinciali comunali e consorziali per compiere in caso di ritardo od omissione atti obbligatori per legge, nonché di convocare d'ufficio i Consigli comunali, provinciali e consorziali per deliberare su oggetti determinati. Tale potere è esercitato dagli organi statali per le materie di cui al 1.º comma dell'art. 3 del presente decreto.

Gli organi statali e regionali esercitano il potere di inviare appositi Commissari presso le Amministrazioni provinciali, comunali e consorziali rispettivamente per i casi previsti dal comma 1.º dell'art. 4 e per reggerle per il periodo strettamente necessario qualora non possano, per qualsiasi ragione, funzionare.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

GHINAMI, Segretario:

Art. 9

Al fine dell'annullamento degli atti illegittimi di cui all'art. 6 del T.U. 3 febbraio 1934, n. 383, gli organi regionali di controllo trasmettono agli organi statali, che ne abbiano fatto richiesta, tutti gli elementi necessari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 10

(Responsabilità degli Amministratori, degli impiegati e di chi maneggia denaro pubblico).

Gli organi regionali che nell'esercizio delle loro attribuzioni in materia di controllo sugli atti delle Province, dei Comuni e dei Consorzi fra tali enti vengano a conoscenza dei fatti previsti negli articoli dal 251 al 259 del vigente T.U. della legge comunale e provinciale, approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383, debbono farne denuncia al Consiglio di Prefettura entro 10 giorni. Indipendentemente da tale denuncia il procedimento sulle responsabilità relative può essere iniziato d'ufficio o sopra richiesta delle altre autorità di vigilanza e definito anche separatamente dall'esame o dal giudizio dei conti, ai sensi dell'art. 260 del T.U. citato.

La declaratoria delle eventuali responsabilità delle persone e dell'ammontare dei danni previsti dall'art. 264 dello stesso T.U. è pronunciata dagli organi regionali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 11

(Collaborazione degli organi tecnici statali).

Nell'esercizio dell'attività di controllo, la Regione potrà avvalersi dell'ausilio degli organi tecnici dello Stato, secondo le loro competenze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

GHINAMI, *Segretario*:

Norma transitoria

Art. 12

Fino a quando non sarà costituito il Tribunale amministrativo regionale il membro della Commissione di cui all'articolo 6 è un magistrato designato dal Presidente della Corte d'Appello di Cagliari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione sull'aggravamento della guerra nel Vietnam. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Cardia, Zucca, Sotgiu, Cabras, Congiu, Raggio, Nioi, Birardi, Torrente, Melis Pietrino, Melis G. Battista, Atzeni Licio, Atzeni Angelino, Manca, Pedroni:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, sicuro di interpretare il sentimento di viva preoccupazione e repulsione del popolo sardo di fronte al bombardamento aereo effettuato dagli U.S.A. nelle periferie di Haiphong e di Hanoi; convinto che da questo ulteriore progresso della *escalation*, insieme con nuove migliaia di vittime civili innocenti, possono derivare pericoli acuti di guerra nucleare su scala mondiale; ricollegandosi ai precedenti suoi voti per l'apertura di negoziati che, nello spirito della Convenzione di Ginevra, riportino al Vietnam la pace e, con la pace, la libertà e l'indipendenza di quel popolo da ogni soggezione straniera; auspica che il Governo italiano prenda iniziative e muova passi energici e tempestivi per dissociare la propria responsabilità dalla decisione degli U.S.A. di bombardare Haiphong ed Hanoi e per premere, insieme con gli altri Governi della N.A.T.O., sul Governo degli U.S.A. affinché essi desistano dalla loro linea di aggressione ponendo

fine ai bombardamenti aerei, come primo atto di distensione e di ragionevolezza; impegna la Giunta ad utilizzare ogni suo contatto e scambio di vedute con gli organi di Governo per significare la volontà dei Sardi che l'Italia non sia coinvolta nelle pesanti responsabilità dell'aggressione U.S.A. nel Vietnam, ma anzi si adoperi per la distensione e per la pace in Europa e nel mondo». (10)

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, se abbiamo ritenuto di dover riproporre al Consiglio, anche a così breve distanza da un unanime voto sulla stessa materia, la questione della guerra nel Vietnam, è perchè, nei giorni scorsi, è avvenuto qualcosa che a nostro avviso può fare precipitare rapidamente la situazione internazionale, e trasformare quella guerra — che, se è spaventosa per il modo con cui viene condotta, rimane tuttavia territorialmente limitata — in un conflitto mondiale nucleare, nel quale l'Italia ed anche la Sardegna sarebbero irrimediabilmente travolte. Intendo riferirmi alla decisione del Presidente degli Stati Uniti Johnson, del Governo degli Stati Uniti, e dei loro consiglieri militari (decisione presa senza consultare i Governi alleati, o cosiddetti alleati) di portare l'aggressione nel Vietnam ad un nuovo gradino, bombardando il porto di Haiphong e la città capitale del Vietnam del Nord, Hanoi. Il bombardamento è già cominciato: non conosciamo il numero delle vittime civili — vecchi, donne, bambini —, ma riteniamo sia già alto il numero degli innocenti periti in questo iniziale terroristico massacro. E' cominciata, come voi sapete, l'evacuazione della popolazione civile da Hanoi.

Ai bombardamenti aerei, che sono condotti in forme massicce, si accompagnano ulteriori misure di intensificazione della guerra, sul piano dell'aperto genocidio, con metodi che già superano, a mio parere, qualitativamente e per la fredda determinazione con cui vengono applicati, quelli adottati dai nazisti nel corso dell'ultima guerra mondiale. I giornali di oggi ci

informano infatti (e si tratta di notizie comunicate tutte in un solo giorno): primo, che la settima flotta americana si sta avvicinando alle acque territoriali del Vietnam del Nord, e si prepara ad effettuare il blocco, mediante una cintura di mine, dell'estuario di Haiphong; secondo, che gli americani cominciano a prendere di mira le dighe che sorgono numerose intorno ad Hanoi, con l'evidente obiettivo di provocare l'allagamento della regione ove sorgono sia Hanoi che il porto di Haiphong; terzo, che un giornale australiano ha reso noto che nel Vietnam del Sud è stato impiegato, nei combattimenti contro i partigiani vietnamiti, un gas nuovissimo e più micidiale degli altri finora utilizzati, che ha il pregio di uccidere coloro che, non arrendendosi subito, non si affrettino ad uscire dai paraggi della nube venefica; quarto, che gli aerei americani attaccano col napalm e con i missili i villaggi vietcong o simpatizzanti, radendo al suolo le abitazioni, in modo tale che ne risulta implicito lo sterminio in massa delle popolazioni contadine di quel paese. Ho citato notizie di giornali non sospetti di simpatia per i vietnamiti, che anzi continuano, sotto l'indicazione dell'onorevole Moro, ad esprimere «comprensione» per la barbarie dei comandi militari e del Governo degli Stati Uniti d'America, e ad esercitare una evidente censura sulle notizie più atroci della guerra di sterminio condotta dall'imperialismo americano nel Vietnam.

La coscienza civile del mondo ha avuto, di fronte a questi fatti, una scossa profondissima; e gli echi di questa scossa continuano a propagarsi ancora in questi giorni ed in queste ore. Numerosi Governi europei hanno dissociato la propria responsabilità dagli atti compiuti dal Governo degli Stati Uniti d'America: tra questi il Governo della Francia e il Governo della Gran Bretagna. La chiesa buddista, che è una delle religioni più importanti del mondo, pur duramente colpita dalle repressioni del *quistling* filo americano Cao Ky, uno dei principali criminali dell'epoca attuale, si è levata a condannare il nuovo crimine; il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha elevato la sua voce; anche in Italia, seppure con estrema cautela (forse, almeno a mio parere, eccessiva in questo momen-

to), il Pontefice ha sottolineato la minaccia di una guerra generale che sorge dal conflitto del Vietnam e dalla attuale situazione internazionale.

Johnson ed il governo degli Stati Uniti — e questo è anche un elemento più preoccupante, che ci riporta alla mente il caratteristico atteggiamento della Germania nazista nel 1938 e nel 1939 — sembrano scontare l'isolamento totale, dentro e fuori del loro paese. L'impressione che se ne trae è che, infatti, si stia sviluppando un vero e proprio salto di qualità nell'atteggiamento della coscienza civile del mondo nei confronti dei governanti degli Stati Uniti, nel senso che essi, di fronte ai popoli del mondo, stanno assumendo rapidamente connotati e stigmate di barbari moderni, da isolare prima nel disprezzo e nella condanna morale, come premessa ad una riscossa universale di iniziative adeguate, e di lotta aperta, per costringerli a tornare indietro, battuti dalla sollevazione di un mondo nuovamente unito, perchè lo spettro del nazismo non riappaia più sull'umanità.

Ora, a me sembra che solo il dittatore vietnamita, il furfante che traffica sulle sventure del suo paese, possa farsi illusioni e sognare, anche dopo questi bombardamenti, la resa a discrezione non soltanto del popolo vietnamita, ma anche del movimento mondiale di solidarietà con il Vietnam. Le dichiarazioni rese da questo furfante, e riportare oggi dalla stampa, sono ciniche, ma anche basate sul nulla. Il Vietnam non piegherà; il mondo socialista farà fronte al proprio impegno, l'umanità preferirà la lotta alla estinzione degli ideali di libertà, comprendendo — occorre comprenderlo, colleghi del Consiglio — che, se la ideologia della violenza e del genocidio passa nel Vietnam, il nazismo americano e tedesco alzeranno il prezzo e insanguineranno l'Europa ed il mondo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desideravo fare una breve illustrazione della mozione e mi terrò, quindi, nei termini. Il popolo italiano, le cui libertà costituzionali sono fondate su una epopea partigiana, sta chiedendo in questi giorni con manifestazioni di popolo, in tutta Italia e con rinnovata forza, che il Governo italiano, responsabilmente, si muova dalla

posizione adottata di «comprensione» della aggressione americana e notifichi al Governo degli Stati Uniti che il popolo italiano non solo non comprende e non giustifica, sul piano degli equilibri mondiali, l'aggressione nel Vietnam, ma la condanna totalmente. E' un atto di autonomia e di sovranità nazionale che va acquistando di giorno in giorno il carattere di una elementare e vitale necessità del nostro Paese. La via della sicurezza collettiva europea, che è cardine della pace mondiale, passa attraverso la condanna degli Stati Uniti e la pace, nella indipendenza, del Vietnam. Ma la sicurezza europea — occorre che ce ne convinciamo anche noi Sardi — è anche l'alternativa unitaria all'attuale divisione dell'Europa, a quella divisione che ha prodotto il revanscismo atomico della Germania di Bonn, il muro di Berlino, la rinuncia dei paesi europei alla loro reale indipendenza economica e politica nei confronti degli Stati Uniti d'America. La sicurezza europea, d'altra parte, è la sicurezza di domani, di una Europa che, unita, collabori dall'Atlantico agli Urali, di una Europa ricca di risorse e di capacità di lavoro, dentro la quale, a me sembra, e soltanto dentro la quale l'Italia può risolvere i suoi problemi nazionali, a cominciare dalla trasformazione e dal rinnovamento del Mezzogiorno e delle Isole.

Non si può dimenticare in nessun momento lo stretto collegamento che esiste tra la nostra lotta per il rinnovamento del Mezzogiorno, e la collocazione dell'Italia in un nuovo contesto di politica internazionale, quale quello dato dall'Europa unita collaborante sul piano dei traffici, del commercio, dell'economia e degli scambi culturali. Siamo, dunque, di fronte ad un problema che ci interessa da vicino; ci sono motivi ideali che ci inducono, come Sardi, a chiedere la condanna degli Stati Uniti d'America, del Governo americano, a chiedere pace e libertà per il Vietnam. Vogliamo che la Sardegna abbia pace e rinascita, nella pace, liberata da ogni base straniera; che l'Italia faccia una politica di pace e si dissoci dal sistema aggressivo della Nato e del Patto Atlantico. Ma pensiamo anche agli interessi economici e sociali più immediati della Sardegna, cioè a quegli interessi per i quali questa assemblea si è

levata lunedì scorso in forma solenne a richiamare l'attenzione del Governo. Si tratta, cioè, di ricercare un nuovo quadro, in cui la industrializzazione, il rinnovamento dell'agricoltura, lo sviluppo turistico del Mezzogiorno, in una parola lo sviluppo dell'economia meridionale, trovi una collocazione. Noi sappiamo che la rinascita il Mezzogiorno può trovarla soltanto in una nuova politica estera dell'Italia ed in una Europa in cui i paesi collaborino per la pace.

Si unisca, dunque, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al voto di rinascita già espresso da questo Consiglio, l'odierno' appello alla pace ed alla ragione, un appello egualmente fermo ed energico, che sia anch'esso espressione di una democrazia autonomista, che non si placa in rivendicazioni di qualche miliardo in più o in meno, ma vuole una Sardegna nuova in una Italia pacifica, democratica e rinnovata, in una Europa di pace; sia espressione di una democrazia autonomista che si occupa anche della pace, che si occupa della politica estera, della politica doganale e commerciale del nostro Paese, come è stato nelle tradizioni del movimento meridionalista di tutti i tempi.

Il movimento meridionalista è nato contestando la politica estera del nostro Paese. Ecco perchè noi riteniamo che introdurre in questa assemblea — non a sgravio di coscienza, ma in modo sostanziale — i temi della politica estera italiana, sia anch'esso, onorevole Presidente, un modo di riportarci alle fonti, alle origini delle tradizioni meridionaliste del nostro Paese e del movimento sardista della Sardegna. Dico per chiudere che, presentando questa mozione, noi abbiamo pensato che essa possa incontrare il sostegno, il voto favorevole di una larga maggioranza del Consiglio. Noi ci rivolgiamo, soprattutto, alla coscienza dei Gruppi socialista e socialdemocratico e dei cattolici che sono in questa assemblea. Sappiamo di toccare, con questo appello, sentimenti e ideali che sono presenti in voi, e che per alcuni di voi sono punti programmatici sostanziali. Mi riferisco ai compagni socialisti, ma anche ai compagni del movimento socialdemocratico, agli amici che sono presenti largamente nel movimento cattolico. Sentiamo, cioè, di toccare qualche cosa che sta anche nella vostra coscienza; il punto è di ave-

re il coraggio di trasformare questi elementi di coscienza in una azione coraggiosa. Abbiamo avuto il coraggio di sollevare i problemi sardi sul piano economico; abbiamo il coraggio di sollevare i problemi sulla linea di politica estera che è strettamente collegata a quei problemi economici.

Vi chiediamo, quindi, di esaminare la possibilità di un voto il più largo possibile intorno alla nostra mozione, anche se essa è stata presentata da un Gruppo di sinistra; ma, se ciò non fosse possibile, vi chiediamo di poter concordare, con le parti democratiche, autonomiste di questo Consiglio, un ordine del giorno che possa riscuotere il voto della stragrande maggioranza dell'assemblea, e che sia una nuova manifestazione della unità, della democrazia autonomista sarda, nella difesa degli interessi supremi della pace e della Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il Consiglio regionale è chiamato ad occuparsi di fatti che trascendono le competenze statutarie della Regione in senso stretto. E' indubbio, però, che essi interessano in una certa misura i suoi fini istituzionali, che sono fini di progresso, di elevazione delle condizioni di vita delle popolazioni sarde, di lavoro da assicurare a tutti i cittadini: sono pertanto fini raggiungibili solo nella serenità dei rapporti internazionali, nella pace, vista nell'unico modo di cui essa può, più che mai, essere vista oggi, data la base di precario equilibrio su cui, dall'ultima guerra ad oggi, essa ha le sue fondamenta di bene indivisibile da preservare da ogni minaccia e da ogni pericolo, in qualunque parte del globo. La interessano, altresì, in quanto parte viva della Nazione, organo politico importante dello Stato, che sente la responsabilità di poter concorrere — per quello che, soprattutto moralmente, è il suo peso politico — a formare, sia pure indirettamente, la volontà degli organi costituzionalmente preposti all'assolvimento di determinati compiti, anche attraverso la espressione del pensiero dell'opinione pubblica, di cui,

per la rappresentanza degli interessi che questa le ha affidato, per il contatto continuo e quotidiano di vita, sente di essere l'interprete più fedele ed autentica.

Naturalmente, proprio per questi limiti, la discussione ed il giudizio conseguente sui fatti, non possono non essere manifestati con la necessaria discrezione e con quella prudenza, quel senso di responsabilità di cui sempre questa assemblea, in circostanze del genere, ha dato prova. La decisione assunta dal Governo degli Stati Uniti di bombardare le periferie industriali e commerciali delle città di Hanoi e di Haiphong, giunta improvvisa e inaspettata, ha provocato nel mondo le reazioni più disparate, dalla approvazione aperta, alla sommessa comprensione delle ragioni militari che possono averla suggerita, alla disapprovazione aperta, alla condanna aspra ed incondizionata. In tutti, però, e quindi anche in noi, ha certamente provocato un senso di profonda commiserazione per la perdita di vite umane innocenti che essa ha procurato, ed un senso di vivo allarme e di apprensione per le conseguenze militari e politiche che quella decisione potrebbe avere tanto nel Vietnam, come in altre parti del mondo.

Il Governo italiano, attraverso il suo Ministro degli esteri, ha chiaramente manifestato tali sentimenti — ai quali i Gruppi della maggioranza incondizionatamente aderiscono — con una dichiarazione resa qualche giorno fa alle Camere, nella quale esso lamenta implicitamente il fatto di non essere stato preventivamente informato, al fine di poter esprimere un proprio avviso, che sarebbe stato sicuramente sfavorevole al compimento dell'operazione. Questa, infatti, oltre poter diventare un serio motivo per un allargamento del conflitto, allontana nel tempo, come giustamente diceva il senatore Robert Kennedy in una intervista alla *Associated Press*, una soluzione pacifica, quale il Governo italiano ha sempre responsabilmente auspicato e patrocinato con ogni mezzo a sua disposizione. In un conflitto, come quello vietnamita, che prima di ogni altra cosa è un conflitto di carattere ideologico, la cosiddetta *escalation* militare, anziché affrettare, anche sul piano strettamente operativo, la fine della guerra, la prolunga nel tempo e la rende più aspra e sangui-

nosa. Per esso, pertanto, va con pazienza ricercata una soluzione negoziata, e va ritrovato ogni motivo che la renda possibile e la favorisca.

«Ogni uomo politico responsabile», come ha detto il Ministro Fanfani «deve sentirsi impegnato a compiere ogni azione che gli è possibile per porre fine alla guerra nel Vietnam». Per questo, bene ha fatto il Governo italiano ad esprimere il proprio rincrescimento, oltre che per l'azione militare intrapresa, anche per il fatto che, a suo tempo, i responsabili del Governo nordvietnamita e coloro che li sostengono, non abbiano voluto profittare della sospensione dei bombardamenti aerei nel Vietnam del Nord per iniziare trattative che avrebbero potuto avere anche risultati positivi, in forza delle pressioni che da tutte le parti venivano in quel momento esercitate sul Governo americano, non ultima, in ordine di tempo e di importanza, quella del Capo della Chiesa Cattolica, il quale, superando ogni consuetudine diplomatica, al cui rispetto la diplomazia vaticana si è sempre attenuta, si rivolse personalmente con messaggi accorati ai *leaders* dei paesi di democrazia popolare interessati al conflitto, ricevendo però risposta soltanto dal Presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica. Fatto sintomatico, quest'ultimo della risposta sovietica, che a nostro parere spiega molte cose del conflitto vietnamita, e ci può servire, soprattutto, per spiegarne le cause lontane.

Dicevo all'inizio che la pace del mondo poggia oggi le sue fondamenta su un equilibrio di forza e di ripartizione di zone di influenza tra le due massime potenze mondiali: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; equilibrio di forze e zone di influenza nati sul finire dell'ultima guerra, assestati immediatamente dopo la sua fine ed ulteriormente consolidati per alcuni eventi successivi. Sono il risultato di una siffatta situazione le due Germanie, le due Coree, i due Vietnam. Occorre riconoscere che da parte sia degli Stati Uniti d'America che della Unione Sovietica, nonostante le alterne vicende della cosiddetta guerra fredda, il rispetto di quella situazione è stato aperto e leale. E quando qualcuno di essi ha tentato qualche passo in avanti che poteva violarlo, immediatamente lo ha rifatto indietro, non appena l'altro ha lasciato

chiaramente intendere che non lo avrebbe tollerato. Ne sono esempi clamorosi i fatti di Ungheria e quelli di Cuba.

La situazione si è modificata non appena qualcuno degli Stati facenti parte dei due blocchi contrapposti ha incominciato a manifestare segni di intolleranza nei confronti delle posizioni di preminenza delle due maggiori potenze e dell'ordine internazionale al quale esse avevano dato vita. E' proprio allora che si è iniziata una nuova fase dei rapporti internazionali, certamente più pericolosa, e per questo più meritevole di attenzione da parte di tutti i governanti del mondo. In questa nuova fase si inserisce il conflitto vietnamita, sul quale minacciosa si addensa la incognita cinese, di un paese, cioè, che si è ormai sottratto alla influenza sovietica, che rappresentava certamente una garanzia. Per questa ragione è pericoloso, per la pace del mondo intero, il conflitto vietnamita; per questa ragione va tenacemente ricercata ogni possibile composizione negoziata ed amichevole; per questa ragione sono da riprovare azioni militari che inaspriscono il conflitto e rendono sempre più problematica una soluzione non militare.

Questo è il nostro pensiero, signor Presidente, onorevoli colleghi, onestamente e chiaramente espresso, ed è di piena approvazione del responsabile comportamento del Governo, che ritengo possa essere condiviso da tutti i Gruppi del Consiglio e manifestato in un ordine del giorno comune, che i Gruppi della maggioranza hanno già presentato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevole Presidente, la discussione della mozione è abbinata a quella dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Onorevole Sanna Randaccio, l'ordine del giorno sarà letto al termine della discussione generale. Può però parlare su di esso perchè è stato già distribuito; tanto più che è stato illustrato dall'oratore che l'ha preceduto.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io, anzitutto, anche a nome del collega Medde, mi rendo perfettamente conto dell'ansia che ha ispirato sia la mozione dei colleghi comunisti che l'ordine del giorno della maggioranza. Ma noi apparteniamo ad un partito politico nazionale ed abbiamo sempre avuto qui in Consiglio una precisa linea di condotta: mentre siamo sempre pronti a discutere i problemi di competenza del Consiglio regionale, e siamo disposti per la loro risoluzione a trovare anche ogni lecito compromesso, ogni possibile terreno di incontro, non riteniamo di dover affrontare discussioni a largo respiro, in temi così delicati, e soprattutto andare, come nella mozione comunista, alla ricerca ed alla precisazione delle responsabilità.

Nessuno può dubitare — di noi, nè come appartenenti ad un partito che ha una ben nota tradizione, non certo guerrafondaia, nè come persone che hanno sofferto il dramma delle due guerre, la lontana e la vicina, prima nelle nostre carni, e poi nelle nostre famiglie, facendo quello che hanno fatto tutti i cittadini di Cagliari, lasciando i nostri figli e le nostre case — nessuno, ripeto, può dubitare che l'ansia di vedere ancora una volta scatenarsi un immane conflitto, non ci prenda veramente alla gola. Però, non vogliamo esprimere giudizi politici di responsabilità e non vogliamo, soprattutto, affrontare qui una discussione che impegni una linea politica che riteniamo di esclusiva competenza del nostro partito in sede nazionale, soprattutto quando, come risulta dalla illustrazione della mozione comunista, noi siamo chiamati a pronunciare sentenze contro «barbari moderni» da condannare, e addirittura non solo ad affrontare temi di politica estera, ma anche a stabilire, a favorire un nuovo contesto di politica internazionale, e cioè a prendere delle decisioni, ad operare delle scelte per le quali noi, francamente, non ci sentiamo preparati, o, meglio, non riteniamo che questa sia la sede opportuna.

Non voglio dilungarmi, ma ricordo ancora del periodo della guerra quando combattevo in alta montagna e, passando vicino a zone franose, si doveva parlare a bassa voce, perchè una

frana poteva essere causata anche da un semplice rumore: questo è un momento delicatissimo, onorevoli colleghi, per tutti i cittadini che hanno una responsabilità, noi compresi. Guardiamoci bene dal dividerci nettamente — quando proprio l'altro giorno ci siamo trovati uniti, in questo sforzo solidale per il bene della Sardegna, assumendo posizioni di responsabilità — in ciò che riguarda l'indirizzo di politica estera, per cui noi, francamente, non siamo assolutamente competenti.

A tale proposito faccio una proposta: c'è una ultima parte dell'ordine del giorno che, io credo deve trovare tutti concordi, nessuno escluso, sinistra, destra, centro, perchè nessuno di noi può non essere favorevole a che si impegni la Giunta a prendere gli opportuni contatti con gli organi di Governo per significare la volontà dei Sardi che l'Italia si adoperi per la distensione e per la pace in Europa e nel mondo. In questo punto, con una sintesi, non solo elegante, ma incisiva, sono tracciati i limiti di quello che può essere il nostro contributo alla pace, o meglio, la nostra invocazione al Governo perchè si adoperi per la pace e per la distensione con quelle direttive e modalità che in sede responsabile riterrà più opportune. Questo appello ci trova concordi, e, se l'ordine del giorno sarà votato per divisione, noi approveremo quest'ultima parte. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche mese fa (non ricordo esattamente in questo momento la data), il Consiglio regionale affrontò, sempre su iniziativa degli stessi colleghi che oggi hanno presentato la mozione, una discussione sui problemi di politica internazionale. Una discussione che, lo dico per eliminare inesatte affermazioni, si concluse con un ordine del giorno che recava le firme dei consiglieri della maggioranza e che era stato preventivamente concordato coi Gruppi di sinistra, anche se, un atto non certo corretto della maggioranza, non era stato poi firmato dai colleghi della sinistra stessa. Fu, anzi, motivo, quello, di una polemica che smentisce — lo ri-

cordo solo per questo motivo — l'affermazione odierna di una approvazione all'unanimità da parte del Consiglio. In quella sede, nel discutere la mozione, io rilevai che le nostre prese di posizione su problemi interessanti la nostra Isola, su problemi concreti, in tante occasioni, non hanno certamente trovato successo presso il Governo e che non credevo allora, e, ripeto, non credo oggi, che l'iniziativa dei colleghi di sinistra sia stata assunta proprio nella speranza o nella prospettiva di poter avere successo presso gli organi di Governo, ed ancora meno presso gli organi internazionali o di altri Stati. E come mi apparve allora, mi appare oggi l'attuale presa di posizione, cioè una iniziativa intesa a raggiungere un risultato, che pare ottenga effetti positivi: quello di far pronunciare una condanna nei confronti degli Stati Uniti d'America.

La ripresa dei bombardamenti americani, non c'è dubbio (e non credo che nessuno possa dubitarne per quanto riguarda noi, che, come abbiamo avuto occasione di dire in altre analoghe discussioni, portiamo sulla pelle le conseguenze della partecipazione personale ai conflitti), è motivo di attenzione e di tensione per tutta l'opinione pubblica mondiale. Ma, nel momento in cui fermiamo la nostra attenzione sulla ripresa dei bombardamenti, non dobbiamo assolutamente dimenticare e sottovalutare il fatto che essa segue ad una lunga sospensione della attività bellica, sospensione che non è stata utilizzata dalle forze del Vietnam del Nord, del Vietcong in particolare, per negoziare la pace, soprattutto — e in questo condivido la dichiarazione del collega della maggioranza — in un momento in cui le possibilità di raggiungere la pace erano maggiori di quante non ve ne fossero state in altri momenti. Fu invece utilizzata, quella lunga sospensione, per una intensificazione delle operazioni di guerriglia.

Non possiamo dire quindi che i pericoli per la pace vengano soltanto dalla ripresa dei bombardamenti, perchè noi dobbiamo andare alla ricerca delle cause di questi pericoli avendo in mente chiare le responsabilità e le posizioni che le singole parti in conflitto nel Vietnam hanno assunto, in particolare per la mancata utilizzazione, come dicevo prima, del lungo periodo

di sospensione dei bombardamenti americani.... (*interruzioni da sinistra*). Io ho già detto quale è lo scopo della vostra iniziativa; tra l'altro, sto dando una interpretazione del vostro atteggiamento che è conforme alla vostra politica: non sto attribuendovi posizioni diverse, sto dicendo di voi quanto è conforme alla vostra politica.

In questa situazione, evidenziata dalla ripresa dei bombardamenti, non c'è dubbio che le preoccupazioni sussistano, ma non mi pare che si possa giungere alle conclusioni alle quali giunge l'ordine del giorno della maggioranza, il quale, io desidero sottolinearlo, riprende in molte parti proprio il contenuto della stessa mozione comunista. Coloro che solidarizzano, per le proprie posizioni politiche, col Vietnam del Nord, hanno anche il dovere, per dimostrare che essi credono alla esigenza della pace, di prendere posizione contro chi oppone un rifiuto a trattative, che, tra l'altro, come è noto, gli Stati Uniti prospettavano senza condizioni. E poichè questo non è stato fatto, e non viene fatto oggi, essi non riescono non solo a celare dietro generiche affermazioni di pace la loro posizione contro gli Stati Uniti, ma neppure a contrabbandare una difesa di interessi delle popolazioni.

Le valutazioni concrete delle possibilità di pace (anche se qui abbiamo in proposito sentito un autorevole, direi autentico interprete di una personalità politica italiana) sono certamente competenza non della nostra assemblea, ma di altri organi; noi non abbiamo alcun elemento di informazione che ci consenta di stabilire e di dire quali sono, in concreto, le possibilità di pace esistenti. E' chiaro però per tutti che la via delle trattative è tutt'ora aperta e che essa non è stata percorsa per fatti che non possono essere imputati al mondo occidentale. Se la nostra sensibilità di uomini ci porta a vedere con notevole preoccupazione qualunque inasprimento di un conflitto, con uguale sensibilità noi respingiamo le speculazioni di chi dietro generiche affermazioni pacifiste, esalta e sostiene la più crudele guerra che in questi ultimi anni abbiamo conosciuto, la guerriglia messa in atto dal Vietcong. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che su questa questione del Vietnam, che ogni tanto ritorna alla attenzione del Consiglio regionale, oltre che dei Governi, dei Parlamenti e dei popoli di tutto il mondo, sarebbe opportuno, non dico accantonare le ideologie e le posizioni politiche, ma esprimersi anche secondo la propria coscienza umana e morale. Io credo che non vi sia nessuno in quest'aula, e probabilmente nessuno al mondo, che abbia facoltà di intelletto e coscienza morale, che dentro di sé non abbia già visto chiaramente di che cosa si tratta e che questo chiarimento interiore non sia in grado di esternare solo per motivi di opportunità, di tattica politica, talvolta di opportunismo e di ipocrisia. Che ciò che avviene nel Vietnam sia l'aggressione palese della più grande potenza militare del mondo contro un popolo che, in relazione a questa potenza, può chiamarsi indifeso, non pare cosa dubbia; che nel Vietnam gli Stati Uniti d'America non difendano la libertà, la civiltà, è dimostrato, oltre al resto, dal fatto che tanti altri paesi, che si definiscono ed anzi sono più democratici degli Stati Uniti d'America, non solo si sono rifiutati di partecipare a questa guerra di aggressione, ma spesso colgono l'occasione per separare la propria responsabilità da quella degli Stati Uniti d'America.

Io non credo che possa essere messo in dubbio che il popolo e il Governo inglese siano profondamente democratici; eppure, non più tardi dell'altro giorno, il primo Ministro inglese ha separato nettamente le responsabilità del proprio Governo da quelle americane, non soltanto non partecipando all'aggressione, ma condannandone l'estensione. E vorrei ricordare agli amici liberali che otto deputati liberali inglesi hanno firmato, insieme con 90 deputati del partito laburista, una mozione di condanna dell'estensione dell'aggressione nel Vietnam. Si tratta di un popolo che vuole la sua libertà e la sua indipendenza e che certo, onorevole Pazzaglia, non scende a trattative che possono compromettere questa libertà e questa

indipendenza, come non scesero a trattative con l'occupante straniero i patrioti italiani, quando il Governo austriaco, purchè si arrendessero, offriva loro la possibilità di evitare le condanne, le impiccagioni.

Sospendere da un lato i bombardamenti sul Nord, ma non assicurare dall'altro la libertà e la indipendenza di tutto il paese è una ipocrisia con la quale l'America tenta di nascondere, di fronte alla opinione pubblica mondiale, la volontà di erigersi a gendarme della reazione mondiale, imitando in questo, con forme ancora più feroci, il compito e la funzione che già furono ieri del nazismo! Non vi è alcun dubbio, peraltro, che la guerra nel Vietnam, come si è sempre detto fin dal suo inizio, pone in pericolo la pace nel mondo. Ancora oggi gli strateghi americani affermano di poter fare l'*escalation* militare, perchè dall'altra parte si continua soltanto con l'*escalation* delle parole e della propaganda. I grandi strateghi americani, cioè, contano sul senso di responsabilità dei popoli e dei Governi dei paesi socialisti. Dicono che possono fare questo ed altro, perchè sanno che nè la Cina popolare, nè l'Unione Sovietica sono disposte ad intervenire nella guerra. E' la continuazione di quella che è stata per tanti anni la politica estera e militare degli Stati Uniti d'America, che ebbe la sua maggiore espressione in Foster Dulles e che in questo momento continua a portare avanti l'elemento del rischio calcolato, sino ad arrivare al limite della guerra mondiale.

Perchè dicevo che la coscienza umana si ribella? Perchè è evidente che di fronte a questi bombardamenti nel Vietnam del Nord, non soltanto contro gli scarsi obiettivi militari, ma contro le industrie, contro le vie di comunicazione, nelle periferie dei centri più popolosi, non possiamo non ricordarci di altri bombardamenti che furono propri del nazismo, quando tentò di debellare il popolo inglese attraverso la distruzione massiccia di intere città. Non si arrese allora il popolo inglese, difendendo la sua libertà e la sua indipendenza, non si arrende oggi, malgrado la sproporzione delle forze, il popolo del Vietnam. Ecco perchè io penso che, al di là della tattica, al di là della opportunità delle singole forze politiche, la co-

scienza di ogni individuo — che non sia talmente oscurata da non saper distinguere il bene dal male, l'aggressore dall'agredito — è con i partigiani vietnamiti. Ecco perchè io penso che, non potendo noi fare grandi cose, evidentemente, nè in questa sede nè in altra sede, ma potendo concorrere tutti, popoli e governi, a far terminare la guerra nel Vietnam, dobbiamo gradualmente estendere l'isolamento morale e politico degli aggressori. Io credo che questo sia il mezzo più efficace che i popoli ed i Governi di tutto il mondo hanno per far cessare l'aggressione americana nel Vietnam. Molte altre Nazioni e Governi, pur legati agli Stati Uniti dai vincoli delle alleanze militari, si vanno portando su questo terreno, perchè capiscono che solo in questo isolamento morale e politico possono determinare un mutamento di rotta nelle sfere dirigenti degli Stati Uniti d'America. E bene ha fatto il collega Del Rio a ricordare il monito e l'iniziativa, che è certamente fuori delle consuetudini diplomatiche, che lo stesso Sommo Pontefice, non più tardi di qualche mese fa, ha preso per tentare di far cessare la guerra nel Vietnam.

Direi che oggi, al di sopra delle ideologie, delle idee politiche, delle idee religiose, è proprio la coscienza civile dei popoli che va estendendosi per condannare gli Stati Uniti d'America. Che cosa credono di aver risolto gli Stati Uniti d'America con la distruzione di Haiphong, di Hanoi, con le nuove stragi? Di aver vinto la guerra? Di aver condannato alla schiavitù, di aver indotto a rinunciare alla propria libertà e alla propria indipendenza un popolo che ha lottato per decenni contro i francesi proprio per conquistare questa libertà e questa indipendenza? Oggi, con mezzi che confrontati a quelli a disposizione dell'aggressore sono rudimentali, questo popolo resiste e non si arrende, perchè un popolo che rinuncia alla libertà e all'indipendenza non è degno di vivere.

Ecco perchè non basta sospendere i bombardamenti, ma occorre garantire l'indipendenza e la libertà al Vietnam. Ecco perchè io penso che bene avrebbero fatto anche i colleghi della maggioranza, di cui è apprezzabile lo sforzo fatto nel presentare l'ordine del giorno e soprattutto l'illustrazione che ne ha fatto il

collega Del Rio, a prendere posizione non soltanto contro l'estensione dei bombardamenti alle più grandi città del Vietnam del Nord, ma anche contro gli Stati Uniti d'America: perchè sono essi gli aggressori e non altri; sono essi che mandano i propri figli a morire a migliaia di chilometri di distanza. Per che cosa? Per impedire che un popolo abbia la propria libertà e la propria indipendenza. Se così non fosse gli americani non sarebbero soli. Chi c'è oggi, infatti, nel Vietnam dalla parte degli americani? Ci sono i loro schiavi, i coreani del sud, i cinesi di Ciang Kai Scek, ma non le grandi democrazie, che non concordano con gli scopi e gli obiettivi degli Stati Uniti e non hanno dato un solo soldato, una sola nave, un solo aereo. Ecco perchè io penso che bene faremmo noi e bene farebbe il Governo italiano ad uscire, non dico dalla ambiguità, ma da questa reticenza, da questo timore di dover rispettare il grande alleato, anche se non ne condivide, come abbastanza chiaramente è apparso dalle dichiarazioni dell'onorevole Fanfani, la politica che esso fa nel mondo e nel Vietnam.

Ecco perchè isolare sul piano morale, politico e diplomatico gli Stati Uniti d'America è il concorso maggiore che popoli e Governi possono dare alla restaurazione della pace ed alla difesa della libertà e della indipendenza del Vietnam e di tutti i popoli del mondo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema della pace nel mondo, che la mozione comunista e l'ordine del giorno di parte democristiana, socialdemocratica, socialista e sardista, ripropongono al Consiglio, ci vede solidali con quanti, in una sincera ansia di pace, auspicano che si ponga fine ad un conflitto che dilania le popolazioni sia del Vietnam del Nord che del Vietnam del Sud. Il partito monarchico, che dalla sua fondazione si batte per la solidarietà nazionale e pone come base ideologica del suo programma la convivenza pacifica dei popoli e quindi la pace nel mondo, non può che esprimere la sua

preoccupazione per quanto accade nel Vietnam e soprattutto il suo timore che le interferenze militari russo-cinesi da una parte, ed americane dall'altra, possano aggravare la situazione militare in quella parte del mondo e compromettere la pace.

Non possiamo, però, accettare la tesi espressa nella mozione, secondo la quale vi è nella vicenda un solo responsabile e cioè gli Stati Uniti, ed una sola vittima, il Vietnam del Nord, ritenendo noi che responsabili in uguale misura siano i paesi militarmente impegnati nel conflitto in una parte e nell'altra del Vietnam, e che vittime in uguale misura siano le popolazioni del Nord e le popolazioni del Sud di quel paese dilaniato dal conflitto.

Noi, quindi, mentre eleviamo il nostro auspicio perchè si raggiunga una pace che dia alle popolazioni vietnamite l'auspicabile serenità nel più rigoroso rispetto di tutte le libertà democratiche — perchè, vorrei dire al collega Zucca, le libertà per le quali si battono i cittadini del Vietnam del Nord sono le stesse libertà per le quali si battono i cittadini del Vietnam del Sud — non ci sentiamo di sottoscrivere e di approvare un documento col quale si vuole impegnare il Governo a condannare una sola delle parti in contesa, e non l'altra parte, non meno responsabile di un conflitto che ormai conta centinaia di migliaia di vittime.

Nè ci sentiamo di interferire su quelli che sono compiti fondamentali del Parlamento e del Governo, cui competono gli indirizzi di politica internazionale e il rispetto di tali indirizzi. Per questo non voteremo nè la mozione comunista, nè l'ordine del giorno presentato dai partiti della maggioranza. Ci associamo, invece, a quanti sinceramente perseguono motivi di pace nel Vietnam e nel mondo intero. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ricordo che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Del Rio - Ghinami - Melis Pietro - Catta. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Il Consiglio regionale, interpretando il sen-

V LEGISLATURA

CVI SEDUTA

6 LUGLIO 1966

timento di viva preoccupazione del popolo sardo di fronte all'estendersi e all'aggravarsi della guerra nel Vietnam, convinto che da questo ulteriore intensificarsi delle operazioni di guerra nel Vietnam, insieme con nuove migliaia di vittime innocenti, possono derivare gravi pericoli per la pace mondiale; ricollegandosi ai precedenti suoi voti per l'apertura di negoziati che nello spirito della convenzione di Ginevra riportino nel Vietnam la pace, e con la pace la libertà e l'indipendenza di quel popolo da ogni soggezione straniera, auspica che il Governo italiano prenda nuove iniziative per premere sui Governi interessati perchè vengano fatti tutti gli sforzi per porre fine a questa guerra che si rivela di giorno in giorno più crudele e disumana; impegna la Giunta a prendere gli opportuni contatti con gli organi di Governo per significare la volontà dei Sardi che l'Italia si adoperi per la distensione e per la pace in Europa e nel Mondo».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta per esprimere il parere della Giunta.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dirò pochissime cose, non tanto per esprimere il parere della Giunta sui documenti che sono stati presentati dai colleghi del Gruppo comunista per una parte, e dai colleghi dei Gruppi della maggioranza per l'altra, quanto piuttosto per manifestare il desiderio — credo interpretando il sentimento non solo della Giunta, ma anche il sentimento e l'aspirazione profonda dei Sardi tutti — che si riesca a giungere finalmente in tutto il mondo a ricostruire e a ristabilire la pace.

Io non credo che si debba chiedere ad una assemblea come la nostra di esprimere valutazioni e giudizi sulla politica estera del nostro Paese, perchè questo non è il suo compito. Ma credo che ci sottrarremmo ad un preciso dovere se non fossimo capaci — come assemblea che ha l'immediata rappresentanza del popolo sardo — di fronte ad avvenimenti come quelli di questi giorni nel Vietnam, così dolorosi e così gravi, di ripetere alcune cose, che in quest'aula

sono state dette con efficacia, con impegno, con passione, alcuni mesi fa, quando il Consiglio regionale, con un ordine del giorno (che, se non fu unanime, certo raccolse larghe adesioni e consensi nell'assemblea) espresse voti al Governo perchè intensificasse la sua azione di pace. Spetta a noi raccogliere ed esprimere una volontà che talvolta non si manifesta in forme esplicite, ma che sentiamo profonda, viva nel nostro popolo: la volontà di rifiutare la guerra come mezzo e strumento per risolvere le controversie internazionali; la volontà che ogni parte impegnata o no nel conflitto, si adoperi a ricercare con costanza, con tenacia, con forza, la pace, dignitosamente, con uno sforzo rivolto a salvaguardare la libertà e la indipendenza di tutti i popoli.

Credo che questo sia un desiderio profondo ed una aspirazione viva di tutti i Sardi, i quali hanno un particolare interesse perchè la pace del mondo non venga turbata. L'interesse della Sardegna alla pace è l'interesse stesso della Sardegna al suo sviluppo, al suo benessere, al suo progresso, alla sua rinascita. Credo, quindi, che quanto è stato detto ad illustrazione dell'ordine del giorno dal collega Del Rio debba essere sottolineato e fatto proprio dalla Giunta. Credo che la Giunta debba accogliere, senza riserve, senza perplessità, senza incertezze, l'invito ad esprimere al Governo la volontà dei Sardi che il nostro Paese si adoperi per la distensione e la pace in Europa e nel mondo. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Del Rio, l'ordine del giorno deve ritenersi già illustrato?

DEL RIO (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sembra anche a me che il dibattito che si è svolto in quest'aula, pur nella sua brevità, abbia interpretato il vivo senso di preoccupazione diffuso nella opinione pubblica, nell'animo dei Sardi, degli Italiani, e, diciamo, di tutti i popoli del mondo, per la gravità del-

l'ora che attraversiamo. E mi sembra che dal dibattito sia emersa la convinzione che gli avvenimenti più recenti, la intensificazione dei bombardamenti nel Vietnam, creino una situazione nuova, nella quale occorre porsi, comprendendo i nuovi pericoli che con essa si sollevano. Siamo anche noi convinti che vi è un diffuso senso di responsabilità nei Governi del mondo socialista, e in molti Governi dei paesi democratici. Siamo, però, altrettanto convinti, e credo che lo siate anche voi, che, se non si mette un fermo alla intensificazione della guerra, il mondo si dirige verso svolte di cui forse non percepiamo tutta la ampiezza e gravità.

Io credo che questo sentimento debba essere presente in questa assemblea. Non si può continuare a dividere il torto tra le parti: occorre tener conto che il fatto nuovo attraverso cui si può avere una svolta definitiva della situazione, è la cessazione, non l'aggravamento da parte del Governo degli Stati Uniti dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. Se si va avanti, invece, nella strada della intensificazione dei bombardamenti, onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, andiamo incontro alla minaccia più acuta di un conflitto generale.

Non si spiega, se non partendo da queste considerazioni, il gesto del Governo della Gran Bretagna. L'iniziativa del Governo americano è un fatto nuovo, di fronte al quale il Governo della Gran Bretagna ha ritenuto suo dovere dissociare la propria responsabilità. Ora, con la nostra mozione noi chiedevamo all'assemblea che si esprimesse la coscienza di questo fatto nuovo e dei pericoli nuovi che da esso derivano. Debbo rilevare che la lettura dell'ordine del giorno, presentato dalla maggioranza, ha lasciato in me dei dubbi; noto che in esso vi è una accresciuta preoccupazione, e sento anche che si fa avanti un sentimento di deplorazione della intensificazione dei bombardamenti. Siamo arrivati, onorevoli colleghi, alle soglie dell'uso generalizzato dei gas asfissianti ed ai bombardamenti a tappeto: questo esige un giudizio morale. Io ho richiamato, nella mia illustrazione della mozione, i precedenti della Germania di Hitler, perchè siamo ormai arrivati al punto in cui si urtano sentimenti profondi della coscienza universale. Il fatto che gli Stati Uniti rischi-

no e scontino l'isolamento, mi ha fatto ripensare al 1938 ed al 1939, quando, nel cuore dell'Europa, una certa potenza cadde nell'isolamento, proprio perchè si era fatta un «credo» dell'automatismo della violenza alla sua brutale forza aveva affidato la sua sorte. E' su questo punto che noi dobbiamo riflettere. Ora mi sembra che l'ordine del giorno esprima qualche cosa di più di quanto era contenuto nell'ordine del giorno approvato precedentemente, e cioè una preoccupazione rivolta verso le iniziative dei governanti degli Stati Uniti. Io comprendo che alla maggioranza ed anche al Governo non può essere chiesto di dire e di fare ciò che è possibile a noi dell'opposizione; io mi rendo conto di questa esigenza, che, cioè, a un Governo di un paese importante, quale è l'Italia, si chiedano atti responsabili che tengano conto della complessità della situazione. Però, domandiamoci tutti assieme, perchè non è possibile che l'Italia faccia quello che la Gran Bretagna ha ritenuto di dover fare? Noi sappiamo che i legami di solidarietà tra gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna sono essenziali, all'interno del patto atlantico e dello schieramento della Nato; ma se il Governo della Gran Bretagna ha ritenuto possibile questo atto di autonomia, questo ammonimento nei confronti degli Stati Uniti d'America, perchè non dovrebbe essere possibile all'Italia, che può godere di una maggiore autonomia nell'Europa e nel mondo, di assumere una simile posizione?

La conclusione che tuttavia io traggo è che questo dibattito sia stato utile. Mi sia consentita solo, onorevole Presidente della Giunta, una ultima considerazione. Ella ha affermato che noi dobbiamo essere portatori del sentimento di pace, e questa è senza dubbio una cosa importante; ma non è sufficiente. Noi non abbiamo competenze immediate e dirette per determinare la politica estera del nostro Paese, ma debbo ripetere che noi, come Regione autonoma, abbiamo una specifica facoltà di determinare, con la nostra volontà, aspetti decisivi di questa politica estera. Ho fatto riferimento al contenuto delle idee meridionaliste e credo che questo tema debba essere ripreso. Non ci può essere meridionalismo, il quale non faccia i conti con la politica estera del Paese, in un senso e nell'al-

tro. Io, per esempio, sono convinto che una trasformazione profonda del Mezzogiorno, quale noi chiediamo, cioè la sua industrializzazione e il suo sviluppo economico, non è possibile nell'attuale contesto di politica estera, ma soltanto attraverso una politica estera nuova: attraverso la creazione di un sistema di sicurezza collettiva e l'apertura e lo sviluppo dei traffici e degli scambi economici anche con i Paesi dell'Oriente europeo.

Il vostro pensiero in proposito può essere diverso, ed io non pretendo che vi sia una opinione comune, ma chiedo che ci si renda conto che anche la politica estera del Paese è determinante per le sorti del Mezzogiorno e per quei rapporti commerciali ed economici sui quali, come Regione autonoma, abbiamo potestà di intervenire. Ecco perchè ritengo che le discussioni di politica estera devono avere cittadinanza piena in questa assemblea, se non vogliamo che questa diventi una riunione di postulanti, che si occupa soltanto del fatto economico nel suo aspetto più brutto e più immediato. Vogliamo essere una assemblea che si impegna a determinare l'intera politica generale del Paese, nel suo aspetto interno e in quello esterno. Intendiamo pertanto mantenere la nostra mozione, e questo vuole significare che noi siamo legati a qualche cosa che la maggioranza non ha ritenuto di inserire nell'ordine del giorno, cioè alla individuazione di quelli che a noi sembrano responsabili dell'attuale situazione: intendiamo riferirci al Presidente ed al Governo degli Stati Uniti d'America. E' qualche cosa che caratterizza la nostra posizione, e che credo diventerà sempre più chiara agli occhi vostri e delle masse che seguono i vostri partiti.

Se la mozione non sarà però approvata, come dallo schieramento di questa assemblea sembra ormai chiaro, noi voteremo l'ordine del giorno presentato dai colleghi Del Rio, Ghinami, Melis Pietro e Catte, che, pure nella sua limitatezza, ci sembra possa tuttavia esprimere la preoccupazione del Consiglio: si tratta infatti di un appello pressante al Governo italiano perchè si muova sul terreno delle iniziative destinate a sospendere i bombardamenti e la guerra nel Vietnam ed a promuovere, al disopra del-

la accettazione di questa carneficina, che non può non sconvolgere la vostra coscienza di socialisti e di cattolici, una iniziativa che riporti la pace nel Vietnam ed in tutto il mondo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Poichè è stata chiesta la votazione per parti dell'ordine del giorno Del Rio - Ghinami - Melis Pietro - Catte, metto in votazione la prima parte da: «interpretando», fino a: «si rivela di giorno in giorno più crudele e disumana». Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la seconda parte, da: «impegna la Giunta» fino a: «per la pace in Europa e nel mondo». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine del giorno — mi è parso di non poterlo fare dopo che lei ha dato comunicazione dell'esito della visita della delegazione del Consiglio a Roma — soltanto per pregarla di esaminare se non sia opportuno che, per studiare i risultati ottenuti da questa delegazione, sia convocata domani, se possibile, ovvero dopodomani, una conferenza dei Capigruppo; mi sembra infatti che questa sia la sede ristretta, ma sufficiente per un tale esame.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, io ben volentieri mi farei promotore della conferenza dei Capigruppo; devo però significare che per riguardo al Presidente non posso farlo prima

V LEGISLATURA

CVI SEDUTA

6 LUGLIO 1966

che egli sia presente o almeno dopo il suo consenso.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966